



Numero 67 | Giugno 2026

Quaderni dell'ufficio Pro Monialibus

Roma, Curia Generale OFM

Comunione e Comunicazione



cTc comunione e comunicazione

Quaderni dell'Ufficio Pro Monialibus
Bollettino di collegamento fra i monasteri francescani in comunione
con l'OFM attraverso l'Ufficio Pro Monialibus

Sede dell'Ufficio Pro Monialibus

Curia Generale OFM
Via Santa Maria Mediatrice, 25 - 00165 ROMA - Italia
tel: +39 06 684919
fax: +39 06 68491294
e-mail: moniales@ofm.org

Sede della Segreteria di Redazione:

Monastero Santa Chiara
Via San Niccolò, 5 - 52044 CORTONA (AR) - Italia
tel: +39 0575 630360
e-mail: cortona@sorelleclarisse.org

REDAZIONE

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm
Ufficio Pro Monialibus, Roma
Monastero Santa Chiara, Cortona

Hanno collaborato:

<i>Albania:</i>	Monastero Scutari		Monastero S. Agata Feltria
<i>Belgio:</i>	Fed. Fiamminga S. Chiara-S. Coleta		Monastero S. Severino M.
<i>Brasile:</i>	Monastero Anápolis Fed. Imaculada Conceição (OIC)		Monastero Roma (S. Chiara)
<i>Colombia:</i>	Fed. Immaculata Conception	<i>Libano:</i>	Monastero Yarze
<i>Croazia:</i>	Monastero Spalato	<i>Madagascar:</i>	Monastero Ihosy
<i>Francia:</i>	Monastero Montbrison Monastero Ronchamp	<i>Panama:</i>	Monastero La Pintada
<i>Germania:</i>	Monastero Münster Monastero Kevlaer	<i>Portogallo:</i>	Monastero Lisbona
<i>Inghilterra:</i>	Monastero Hollington	<i>Spagna:</i>	Monastero Allariz Monastero Cuenca (OIC) Monastero Malaga
<i>Irlanda:</i>	Monastero Galway	<i>Ungheria:</i>	Monastero Szécsény
<i>Italia:</i>	Monastero Assisi S. Colette Monastero Borgo Valsugana Monastero Bressanone Monastero Cortona Monastero Fara in Sabina Monastero Lecce Monastero Lovere Monastero Perugia (S. Erminio) Monastero Pollenza	<i>USA:</i>	Monastero Alexandria Monastero Langhorne Federazione Mary Immaculate
		<i>Altri:</i>	Curia generale OFM (Roma, Italia) Fr. Boze Vuleta, ofm (Croazia) Fr. Caoimhín Ó Laoide, ofm (Eire) Fr. Russel Murray, ofm (USA) Yolanda Rillorta (Italia) Sr. Nancy Celaschi (USA) Arnaud Rebondy, (Francia)

Indice

Presentazione	5
---------------------	---

UFFICIO PRO MONIALIBUS

Lettera dell'Assistente generale	7
<i>Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm</i>	

800 ANNI DEL TESTAMENTO DI SIENA

Omelia del Ministro generale	12
<i>Fr. Massimo Fusarelli, ofm</i>	
Francesco d'Assisi... Pasqua 1226... ..	15
<i>Sr. François-Marie, osc - Szécsény, Ungheria</i>	

«SEMPRE SI AMINO GLI UNI GLI ALTRI»... ..

...a Yarze, Libano	22
<i>Le Sorelle di Yarze</i>	
...in Panama	29
<i>Sr. Rosa Delmy Rivas de La O, osc</i>	
...a Ihosy, Madagascar	32
<i>Sr. Marie Bernadette, osc</i>	
...a Ronchamp, Francia	35
<i>Sr. Marie Claire Sachot, osc</i>	
...a Spalato, Croazia	40
<i>Sr. Maria Caterina dell'Amore Crocifisso, osc</i>	
...a Alexandria, USA	45
<i>Sr. Mary Chiara, pcc</i>	

LA SERVA DI DIO SR. MARIA DELLA TRINITÀ, OSC

Editto	48
<i>Pierbattista card. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini</i>	
Causa di beatificazione della Serva di Dio Maria della Trinità: una Luce per il nostro tempo	50
<i>Sr. Mariachiara Bosco, osc - Borgo Valsugana (TN), Italia</i>	



IN MEMORIA DI...

...fr. Thomas Hartle, ofm (1944 - 2026)	55
<i>Fr. Russel Murray, ofm, USA</i>	
...fr. Herbert Schneider, ofm (1939 - 2026)	58
<i>Sr. M. Bernadette Bargel, osc - Kevelaer, Germania</i>	
Come un fratello	59
<i>Sr. Chiara Benedetta Manzini, osc - Cortona (AR), Italia</i>	

ABBIAMO RICEVUTO

Due pubblicazioni intorno all' <i>Audite poverelle</i> nei codici di Novaglie	60
<i>Sr. Monica Benedetta Umiker, osc - Perugia, Italia</i>	
Siamo un popolo in cammino	63
<i>Sr. Maria Ramonita M. Sison, osc - Langhorne, USA</i>	
50° anniversario della canonizzazione di S. Beatrice Da Silva	69
<i>Sr. Nuria Cano, oic - Cuenca, Spagna</i>	

NOTIZIE DELL'UFFICIO PRO MONIALIBUS

Federazione fiamminga <i>S. Chiara-S. Coleta</i>	72
Federazione <i>Maria Immacolata</i> , USA	73
Federazione <i>Immacolata Concezione</i> dell'Ordine dell'Immacolata Concezione, Brasile	74
Federazione <i>Maria Immacolata</i> , Colombia	75



Presentazione

In occasione della solennità di Pentecoste, il Ministro generale fr. Massimo Fusarelli, ofm, ha scritto una lettera indirizzata anche a noi Sorelle Clarisse, offrendoci «una parola di sintesi che ci aiuti a cogliere l'unità» del “centenario di centenari” che, aperto nel 2023, giunge al culmine nel 2026 con la celebrazione degli 800 anni dal Transito di S. Francesco. «Che cosa resta a noi della vita iniziata con Francesco e cresciuta attraverso tanti fratelli e sorelle nel tempo? [...] Questa vita, inserita nelle diverse culture e storie in cui siamo presenti, può ricevere forme e linguaggi nuovi se siamo disponibili a riconoscerla anche negli altri». *Comunione Comunicazione* 67, che presentiamo, testimonia alcune di queste forme, parla alcuni di questi linguaggi ‘nuovi’.

Come gruppo di redazione, avevamo scelto di farci guidare, in questo e nei prossimi due numeri di *Comunione e Comunicazione*, dalle parole del Padre S. Francesco nel *Piccolo Testamento* o *Testamento di Siena* (aprile-maggio 1226), sintesi del suo mandato a noi lasciato in eredità. Le sorelle di Szécsény, Ungheria, ce ne offrono una visione d'insieme. Della memoria del *Piccolo Testamento* celebrata lo scorso 8 marzo a Siena (Italia), troverete qui l'omelia del Ministro generale.

Le riflessioni e le storie di vita, che le sorelle hanno inviato dal Libano, da Panama, dal Madagascar, dalla Francia, dalla Croazia, dagli Stati Uniti, si raccolgono attorno alla prima consegna di Francesco: «*Sempre si amino gli uni gli altri*». In essa, scrive fr. Fábio Gomes, ofm, nella sua Lettera, «risuona ancora più chiaramente come una profezia di speranza [...] in questo tempo difficile, [...] perché se la mancanza di amore è all'origine di tutti i mali personali, comunitari e sociali, la sua presenza rappresenta la vera cura di essi». A quest'amore ha dato una 'forma' particolare sr. Maria della Trinità, la nostra sorella ora dichiarata Serva di Dio, di cui sr. Mariachiara Bosco, osc, tratteggia sinteticamente il percorso di fede e di santità.

Vogliamo ricordare anche l'amore fraterno testimoniato da due fratelli che da pochi mesi hanno vissuto il loro personale



'transito': fr. Thomas Hartle, ofm, Assistente per diversi anni della Federazione *Holy Name* (USA) e fr. Herbert Schneider, ofm, che, come Assistente generale Pro Monialibus, ha accompagnato per dieci anni tante Comunità e Federazioni, dando anche grande impulso a questa nostra rivista.

Nella rubrica "Abbiamo ricevuto", accogliamo la presentazione di due pubblicazioni intorno all'Audite poverelle nei codici di Novaglie (sr. Monica Benedetta Umiker, osc), quasi a suggello del centenario appena concluso, il racconto di un "pellegrinaggio alle fonti del carisma" (sr. Maria Ramonita Sison, osc), la celebrazione del 50° della canonizzazione di S. Beatrice da Silva (Sorelle Concezioniste).

L'esito di alcune Assemblee federali chiude il numero della rivista.

Non chiudete, però, questa pagina prima di aver preso nota del tema del prossimo cTc 68, ovvero la seconda consegna di S. Francesco nel *Testamento di Siena*, v. 4: «*Sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà*».

Alle sorelle e ai fratelli, a ciascuno e alle comunità, il nostro grazie: insieme possiamo continuare a offrire un piccolo grande contributo affinché la comunicazione rafforzi la comunione e la comunione renda la comunicazione più viva.

Buona lettura!

PS: Le sorelle di Roswell hanno inviato questa rettifica a quanto pubblicato sul n. 66, p. 55: «Leggendo il n. 66 di cTc, abbiamo notato un errore nell'articolo scritto dalle Sorelle del Giappone. Sr. Juliana ha scritto che "*Quando la comunità, arricchita di vocazioni locali, raggiunse il numero di sei membri, la Madre chiese al monastero di Roswell, sempre negli Stati Uniti, la disponibilità ad inviare in Giappone due novizie, dato che in quel momento, in quella comunità, ce n'erano cinquanta!*". La nostra comunità non è mai stata formata da 50 sorelle - al massimo siamo state in 40. Inoltre, (e di importanza non minore), mai abbiamo inviato sorelle in Giappone. Madre Mary Pius di Kiryu occasionalmente venne a trovarci insieme a due delle sue sorelle, perché avessero un'esperienza di vita clariana in una comunità più grande. Ma non abbiamo mai inviato nostre sorelle in Giappone!».

Ufficio Pro Monialibus

Lettera dell'Assistente generale

Care Sorelle, Cari Fratelli,
il Signore vi dia pace!

Pochi mesi fa abbiamo iniziato, insieme a tutta la Famiglia Francescana, le celebrazioni per gli ottocento anni dalla morte di S. Francesco, o meglio, dalla sua nascita alla pienezza della vita in Dio, avvenuta nel pomeriggio del 3 ottobre 1226.

Alcuni mesi prima, ovvero tra aprile e maggio di quell'ultimo anno di vita in questo mondo, Francesco ci ha dettato un prezioso testo noto come *Testamento di Siena* o *Piccolo Testamento*¹ dal quale, a partire da questo numero, prenderemo le tematiche della nostra rivista.

Come sappiamo, il *Piccolo Testamento* fu dettato da Francesco in un momento molto delicato della sua salute fisica quando, trovandosi a Siena per curarsi gli occhi², soffrì di una crisi di stomaco vomitando sangue per tutta la notte. Per questo motivo i suoi compagni, intuendo l'imminenza della sua morte, gli chiesero di benedirli e di comunicare loro la sua ultima volontà, appunto, il suo testamento spirituale³.

Si tratta di un testo che ci è stato tramandato dalla *Compilazione di Assisi* e dallo *Specchio di Perfezione*⁴, che inizia con una bella invocazione di benedizione su tutti i suoi frati, sia quelli di allora sia quelli che in futuro sarebbero entrati nell'Ordine, forse indicando che tutto ciò che ci dirà in seguito è possibile solo grazie alla benedizione di Dio, cioè al suo Amore invincibile che ci precede e ci accompagna. A tale benedizione seguono le tre "parole" che esprimevano la sua ultima volontà.

Riflettiamo quindi sulla prima parola e volontà di Francesco per tutti noi, che ci invita a riflettere sui doni e le sfide di vivere nell'amore fraterno:



«Sempre si amino gli uni gli altri»

In primo luogo, è interessante notare che Francesco, conosciuto come il santo della povertà per eccellenza, menzioni come sua prima volontà la parola dell'amore fraterno. Forse questo è già un indizio del fatto che, per lui, la povertà non riguarda solo il rapporto con i beni materiali, ma anche le relazioni interpersonali che richiedono sempre, da ciascuno di noi, l'espropriazione (*sine proprio*), il distacco da noi stessi per essere veramente amore per il prossimo.

Inoltre, Francesco sembra menzionare in primo luogo questa parola per una questione di totale fedeltà e identificazione con il Signore Gesù che ha consegnato come ultima volontà ai suoi discepoli proprio il comandamento che Egli chiama "suo" e "nuovo", appunto quello dell'amore fraterno: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri"⁵. In questo senso, la versione dello *Specchio di Perfezione*, subito dopo la prima "parola" di Francesco, aggiunge un'espressione con cui egli viene fortemente identificato con la persona di Gesù: "come li ho amati e li amo"⁶.

Si tratta di un amore fraterno che, quindi, ha la sua origine nell'amore di Gesù per noi, nel modo in cui Egli ci ama, e senza il quale in realtà non esiste la fraternità francescana e clariana e nemmeno la stessa comunità cristiana, poiché, se «Dio è amore», solo «chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio in lui»⁷.

«Sempre si amino gli uni gli altri»

Ecco perché sia la *Compilazione di Assisi* che lo *Specchio di Perfezione* aggiungono un "sempre" alla prima "parola" di Francesco, poiché l'amore fraterno non è per il cristiano, e tanto meno per i francescani e le francescane, una questione facoltativa: è la norma delle norme da osservare in ogni tempo e luogo se vogliamo davvero appartenere a Cristo (il suo comandamento) e accogliere la novità della sua proposta di vita (comandamento nuovo).

Infatti, se l'amore a Dio e al prossimo, su cui Gesù insiste molto, ci era già stato rivelato nell'Antico Testamento, è solo con Lui che la reciprocità dell'amore diventa il criterio di identi-



ficazione per eccellenza dei suoi discepoli, “l’abito” più bello che deve distinguerli, come dice subito dopo aver consegnato loro il suo comandamento: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri»⁸.

«Sempre si amino gli uni gli altri»

Da qui si capisce perché Francesco nei suoi scritti, oltre all’avverbio “reciprocamente” presente nel *Testamento di Siena*, utilizzi altri termini ed espressioni che denotano la reciprocità dell’amore fraterno, quali: “mutuamente”, “tra di loro”, “gli uni agli altri”, “tra loro”, ecc.⁹. Infatti, per Francesco, sempre e ovunque è il tempo e il luogo dell’attenzione e della cura fraterna¹⁰.

Lo stesso vale per Chiara, che invita le sue sorelle ad amarsi concretamente le une le altre con la carità di Cristo¹¹, manifestando con fiducia le proprie necessità le une alle altre¹², affinché, al di sopra di ogni altra cosa, «conservino *reciprocamente* l’unità della scambievole carità che è il vincolo della perfezione»¹³.

«Sempre si amino gli uni gli altri»

Pertanto, il dono per eccellenza della pratica del comandamento dell’amore fraterno è, specialmente per Chiara, l’unità, o meglio, la *Santa Unità* che, *insieme* all’*Altissima Povertà*, costituiscono i due pilastri della sua Forma di Vita. Qui è interessante notare che si parli di unità, espressione di un’esperienza interiore profonda dove le differenze e i conflitti sono integrati «in una nuova, promettente sintesi»¹⁴, e non semplicemente di uniformità, più legata alle forme esteriori. Altri doni, frutti di tale unità, sono certamente la gioia, la pace, il senso di appartenenza, la libertà, la creatività, la perseveranza, il coraggio. In effetti, quando manca l’amore reciproco, percepiamo l’assenza di tutto questo.

Così, il grande dono del comandamento di Gesù che Francesco ci ripropone come sua prima parola, rappresenta una grande sfida anche per noi, perché richiede una costante vigilanza di fronte a tutto ciò che va contro tale amore, cioè di fronte a tutte le espressioni di egoismo sulle quali lui, qualche



anno prima, già ci aveva messo in guardia: «si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, cura e preoccupazione di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione»¹⁵. A tali tentazioni, Chiara aggiunge: «la discordia e la divisione»¹⁶, esprimendo così la sua particolare sensibilità per l'unità nella comunità. In una parola, sia Chiara che Francesco ci parlano della necessità di evitare ogni forma di egoismo, per amarci veramente come Gesù ci ha amati, cioè fino al punto «di dare la sua vita per i suoi amici»¹⁷.

Si tratta quindi di conservare il più possibile quella disposizione spirituale di donarci pienamente, per amore di Dio, alla sorella e al fratello in ciò che siamo e facciamo, affinché possiamo essere riconosciuti come veri discepoli di Gesù come lo erano i primi cristiani, secondo la bella testimonianza di Tertulliano: «Guardate come si amano e sono pronti a dare la vita l'uno per l'altro»¹⁸.

«Sempre si amino gli uni gli altri»

Sorelle e fratelli, viviamo in un mondo lacerato da conflitti e tensioni. Vecchie guerre persistono e nuove si insinuano, portando sofferenza, insicurezza e disperazione a tanti, specialmente alle nuove generazioni. A volte abbiamo la sensazione che l'umanità, come Francesco quella notte a Siena, stia vomitando il proprio sangue e sentendo vicino il proprio tramonto. È proprio in un momento come questo che, specialmente la prima “parola” del *Testamento* di Francesco, risuona ancora più chiaramente come una profezia di speranza: «Si amino sempre gli uni gli altri».

Sempre! Anche in questo tempo difficile, anche quando non tutto ci è chiaro, anche quando le forze ci vengono meno. Perché se la mancanza di amore è all'origine di tutti i mali personali, comunitari e sociali, la sua presenza rappresenta la vera cura di essi. Infatti, come disse Papa Leone XIV già nella sua prima apparizione subito dopo la sua elezione, anche «oggi è il tempo dell'amore».



Che con la testimonianza della nostra vita fraterna in comunità possiamo proclamare, come le prime comunità cristiane, che «noi crediamo all'amore»¹⁹ e che, così, molti possano anche credere in Lui.

Un abbraccio fraterno.

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm
Assistente generale Pro Monialibus
moniales@ofm.org

¹ Per distinguerlo dal grande *Testamento*, probabilmente dettato nelle ultime settimane di vita del Poverello.

² Cfr. *1Cel* 105,1; *CAss* 58,1.

³ Cfr. *CAss* 59,3-4; *Spec* 87,11-12.

⁴ Cfr. *CAss* 59,10-13; *Spec* 87,15-18.

⁵ *Gv* 13,34.

⁶ *Spec* 87,17.

⁷ *1Gv* 4,16.

⁸ *Gv* 13,34.

⁹ Cfr. Uribe, Fernando. *Núcleos del carisma de San Francisco de Asís*, p. 308.

¹⁰ *Rnb* 7,15.

¹¹ *TsC* 59.

¹² *RsC* 8,15.

¹³ *RsC* 10,7.

¹⁴ *Evangelii Gaudium* 230.

¹⁵ *Rb* 10,7.

¹⁶ *RsC* 10,6.

¹⁷ *Gv* 15,13.

¹⁸ *Apologetico* 39.

¹⁹ *1Gv* 4,16.

800 anni del *Testamento di Siena*

Omelia del Ministro generale

Siena, 8 marzo 2026

Fratelli e sorelle, oggi celebriamo la terza domenica di Quaresima, immersi nel dialogo tra Gesù e la Samaritana al pozzo. E lo facciamo qui a Siena, nella memoria del *Piccolo Testamento* che proprio qui san Francesco ci ha lasciato. L'incontro nel Vangelo non è solo una narrazione, ma una rivelazione della nostra ricerca di significato; il *Testamento* di Francesco un segno della sete profonda del suo animo. Scopriamo allora come solo Cristo possa dissetarci.

Nella prima lettura dall'Esodo (17,3-7), il popolo nel deserto mormora. La loro sfida a Mosè segna il punto di partenza di una richiesta di salvezza. Dio, rispondendo, fa sgorgare acqua dalla roccia, prefigurando Cristo, la roccia viva. Questo gesto ci ricorda come, nei momenti di debolezza, possiamo trovare provvidenza e salvezza.

La seconda lettura (*Rm* 5,1-2.5-8) di Paolo proclama: "Giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo". L'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito, dimostrato dal Cristo morto per noi peccatori e tutto questo è vero per noi soprattutto nei momenti di fragilità. Ci illumina e incoraggia il passaggio dalla debolezza (peccato) alla speranza salda, eco della gratuità divina.

Il Vangelo (*Gv* 4,5-42) presenta Gesù "affaticato per il viaggio" al pozzo di Giacobbe, che chiede da bere alla Samaritana emarginata. Dal dialogo emerge l'acqua viva che zampilla per la vita eterna (v.14), rivelando la verità della donna (cinque mariti) e culminando nella rivelazione messianica: "Sono io che parlo con te" (v. 26). Giovanni usa il pozzo come luogo di rivelazione (cfr. *Gen* 24), offrendo l'acqua che non finisce; la donna è trasformata in testimone, portando molti alla fede.

Questa Parola illumina la nostra Quaresima: come la Samaritana, torniamo ogni giorno al "pozzo" delle abitudini, assetati di senso, relazioni vere, pace interiore. Nella comunità parroc-



chiale e francescana di Siena, la vita quotidiana – con le sue fragilità familiari, lavorative, relazionali – è come il deserto israelita: mormorii di insoddisfazione, ma Gesù si fa debole per ascoltarci, offrendo acqua che disseta la solitudine e le ferite nascoste. Siamo chiamati a essere una comunità di ascolto, cura e solidarietà, proprio come Gesù.

Per i frati presenti, affaticati nel servizio come Gesù al pozzo, la Parola evoca la propria vocazione: accogliere l'altro nella debolezza, senza giudizio, per suscitare conversione. La donna, riconosciuta nella verità, lascia l'anfora e testimonia – così i frati, nella vita comunitaria, dissetano i fratelli con l'ascolto umile, trasformando la routine in mietitura evangelica (vv.35-38).

La vita illumina la Parola: le nostre sete quotidiane (riconoscimento, amore stabile) rivelano quanto l'acqua del pozzo sia insufficiente, spingendoci a Cristo che condivide la nostra fatica.

Il Testamento di Siena nella Trama della Parola

Oggi, a Siena, celebriamo l'VIII centenario del *Testamento di Siena* (aprile-maggio 1226), dettato proprio qui da San Francesco debole e malato, temendo la morte: “Sempre si amino gli uni gli altri, sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa”.

Questo *Testamento* si intreccia mirabilmente con la liturgia: l'amore reciproco disseta come l'acqua viva, vincendo l'isolamento della Samaritana; la povertà amata rinuncia ai “miraggi” del pote-





re che nega la debolezza (come Gesù affaticato), rivelando la forza di Dio nei fragili; l'obbedienza alla Chiesa è l'ascolto obbediente di Gesù alla donna, che suscita in lei la fede e la testimonianza.

Francesco, dal letto di dolore, benedice i frati sino alla fine del mondo, modellando la comunità sul dialogo del pozzo: debolezza condivisa genera pace (*Rm* 5,1) e frutti eterni. Francesco, con la sua vita e le sue parole, ci insegna che anche nella debolezza possiamo benedire. Viviamo oggi questa benedizione: amiamoci, abbracciamo la povertà di noi stessi e di tanti intorno a noi, segno di Cristo povero, restiamo fedeli all'ascolto nella comunità viva della Chiesa, per essere sorgenti di acqua viva per Siena e il mondo.

Fratelli, lasciamo che Cristo ci dica la verità di noi stessi: la sua acqua zampillerà in noi per la vita eterna. Amen.

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro generale OFM





Francesco d'Assisi... Pasqua 1226...

Sebbene il nostro tema riguardi la prima delle tre volontà di Francesco nel *Testamento di Siena*, mi sembra essenziale esaminare queste tre volontà nel loro contesto. La descrizione del *Testamento di Siena*, tra l'altro nella *Compilatio Assisiensis*, ci informa che Francesco non solo era gravemente malato in quel periodo, ma che vomitava anche sangue. In questo racconto, si trattava semplicemente di una comunicazione fattuale sullo stato di salute di Francesco, cioè di un dettaglio doloroso, certo, ma in definitiva senza grande importanza? È come se il passo, nel suo insieme, suggerisse qualcos'altro... come se ci fosse una ragione per cui il testo insiste così tanto su questo punto. Leggiamo anzitutto il testo:

«Una sera, a causa della sua malattia allo stomaco, ebbe voglia di vomitare; accadde che si sforzò così violentemente nel tentativo di vomitare, che vomitò sangue; e vomitò così per tutta la notte fino all'ora del mattutino. Quando i suoi compagni lo videro quasi già morto a causa della sua debolezza e dei dolori della malattia, gli dissero con grande tristezza e tra le lacrime: "Padre, che cosa faremo? Benedici noi e anche i tuoi altri fratelli. Lascia inoltre ai tuoi fratelli un memoriale della tua volontà, affinché, se il Signore vorrà chiamarti fuori da questo mondo, i tuoi fratelli possano sempre ricordare e dire: - Alla sua morte, il nostro padre ha lasciato queste parole ai suoi figli e fratelli" -. Allora egli disse loro: "Chiamatemi frate Benedetto da Prato". [...] E quando questo frate fu arrivato presso di lui, il beato Francesco gli disse: "Scrivi come io benedico tutti i miei fratelli, quelli che sono nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo". [...] E il beato Francesco gli disse: "Poiché, a causa della debolezza e dei dolori della malattia, non sono in grado di parlare, faccio conoscere brevemente la mia volontà ai miei fratelli in queste tre parole: che, in segno e memoria¹ della mia benedizione e del mio testamento, si amino sempre gli uni gli altri; che amino e osservino sempre la nostra signora santa Povertà; e che si mostrino sempre fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa»².



Il nostro padre Francesco, in quel tempo, era stigmatizzato da quasi due anni, recando nel suo corpo i segni di Cristo. E ora era come se, pochi mesi prima della sua morte, a Siena, visse e testimoniassero un altro modo di dare il sangue per i suoi e per il mondo. Attraverso la meditazione di questo testo, percepisco Francesco come un uomo per il quale vivere la *conformitas* anche in questo evento è qualcosa di molto consapevole. E le sue parole esprimono la sua identificazione con Cristo.

Riguardo al testo, vorrei sottolineare un punto messo in luce da Jacques Dalarun e che mi è particolarmente caro³. Le sue ricerche mostrano che questo racconto, presente in diverse raccolte, offre un testo significativo nello *Speculum Perfectionis minor*. In questa raccolta, e solo in essa, al posto di *in segno di memoria della mia benedizione e del mio testamento*, si trova la formulazione *in segno di memoria della mia benedizione e del mistero*. Il termine *mistero*, cioè il sacramento del Corpo e del Sangue, colloca l'evento presente, vissuto da Francesco, in un contesto completamente diverso e lo eleva al rango di liturgia, anzi, direi che lo trasforma in liturgia.

Nella situazione in cui si trova il Padre serafico e nelle sue parole, appare la figura stessa di Cristo (*apparuit*). Ma che cosa accade? I fratelli di Francesco - secondo la testimonianza del testo e in modo del tutto comprensibile - sono terrorizzati, e Francesco stesso ha la sensazione, a Siena, nell'aprile del 1226, che forse siano i suoi ultimi istanti su questa terra e che l'ora del suo *transitus* sia arrivata. Egli esprime la sua volontà in modo profondamente cristologico, donando il suo sangue e facendo proprie le parole di Cristo. Questo riferimento a Cristo si trova nelle diverse fonti, poiché lo *Specchio di Perfezione* aggiunge alla volontà di Francesco riguardo all'amore reciproco tra fratelli: *come io li ho amati e li amo*⁴. Seguono altre due volontà da parte di Francesco. Tuttavia, non possiamo non constatare che le sue parole e le sue azioni sono chiaramente eucaristiche: *In segno di memoria* - dice Francesco; *Fate questo in memoria di me* - dice Cristo. Francesco colloca l'amore reciproco dei fratelli nella sua benedizione e nel mistero. È *in segno di memoria* di questi che i fratelli devono compiere la sua volontà.



Abbiamo dunque davanti a noi una triplice volontà di Francesco. Per spiegarla, mi rivolgo alla nostra madre S. Chiara. Possiamo osservare che nelle ultime righe della sua *Benedizione* incontriamo una triade: *Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di quelle di tutte le vostre sorelle*⁵. In questa triade - che io chiamo piccola triade - all'interno dell'amore, dobbiamo prestare attenzione all'ordine. Il primo è l'amore del Signore, il secondo è l'amore di sé, il terzo è l'amore delle sue sorelle. L'ordine non è casuale, poiché considero l'amore del Signore - che significa l'amore del Signore per noi e il nostro amore per Lui - come il fondamento del nostro amore per noi stesse e per le nostre sorelle. Esso ne è il fondamento perché ci purifica, purifica la nostra capacità di amare. Ricevendo il suo amore e ricambiandolo, saremo rese capaci di amare noi stesse nello spogliamento e di amare le nostre sorelle nella fedeltà e nella sottomissione. Questo triplice amore è, allo stesso tempo, nient'altro che la formulazione dei tre voti: castità, povertà (*sine proprio*), obbedienza.

Alla luce di ciò, consideriamo le tre parole e volontà di Francesco, dove la prima è l'amore reciproco tra i fratelli; la seconda è l'amore e la stima per nostra signora la Povertà; la terza è la fedeltà e la sottomissione ai prelati della Chiesa e a tutti i suoi sacerdoti. È facile vedere che anche in Francesco si delinea il triplice voto: castità, povertà (*sine proprio*), obbedienza. Né Francesco né Chiara chiedono altro, se non vivere secondo questo triplice voto, ma entrambi lo esprimono secondo un'interpretazione personale e molto sfumata. Proviamo a vedere questo un po' più nel dettaglio.

Inizio con S. Chiara, perché getta luce sulle parole di Francesco. La piccola triade di Chiara - cioè il triplice amore - sottolinea che solo l'amore di Dio ci permette di amare noi stessi e gli altri, proprio per la sua esclusività. L'esclusività non significa che qualcuno sia escluso dall'amore, ma piuttosto che solo l'amore esclusivo di Dio ci dà la capacità di amarci e di amare gli altri. Ogni amore viene da Lui, per Lui e in Lui. Poi Chiara pone l'amore di sé al secondo posto. Ma perché l'amore degli altri non precede quello per noi stessi? Non dovrebbe essere evidente? Io do questa spiegazione: l'amore di Dio passa attraverso di noi verso gli altri, filtra - per così dire - attraverso di



noi. Questo perché noi non possiamo amare gli altri che con l'amore che noi stessi riceviamo dal Signore. Amare se stessi si realizza nel modo in cui l'amore di Dio trova spazio in noi. Occorre dunque che il nostro vaso sia prima purificato. Solo l'amore di Dio può compiere questo, riempiendoci e creando in noi purezza e spogliazione, affinché il nostro amore per gli altri - a sua immagine - possa essere disinteressato e gratuito.

Guardando il testo di Chiara, osserviamo anche che la sua piccola triade è inserita in un'altra triade più grande, di cui costituisce il primo elemento. Ogni elemento di questa grande triade è introdotto dalla parola *sempre*:

Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di quelle di tutte le vostre sorelle.

E siate sempre sollecite nell'osservare ciò che avete promesso al Signore.

Il Signore sia sempre con voi, e ora voi siate sempre con Lui⁶.

Subito appare evidente la corrispondenza tra le due volontà, quella di Francesco e quella di Chiara.

Guardiamo i parallelismi:

1. *...che in segno di memoria della mia benedizione e del mistero, si amino (sempre⁷) gli uni gli altri* (Francesco) - *Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di quelle delle vostre sorelle* (Chiara). Come abbiamo già visto, per Chiara la condizione dell'amore dell'altro è l'amore del Signore e di sé. Chiara offre l'ermeneutica dell'amore scambievole, illuminando così la prima volontà di Francesco.

2. *...che amino e osservino sempre nostra signora la santa Povertà* (Francesco) - *Siate sempre sollecite nell'osservare ciò che avete promesso al Signore* (Chiara). Possiamo essere sicure e certe che è all'osservanza della Santa Povertà che Chiara esorta le sue sorelle.

3. *...che siano sempre fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa* (Francesco) - *Il Signore sia sempre con voi e ora voi siate sempre con Lui* (Chiara). È forse qui che il parallelismo tra le parole di Francesco e di Chiara è meno evidente. Io lo interpreto così: ciò che certifica l'autentici-



tà della nostra relazione personale e intima con Dio, è la qualità della nostra relazione con Lui, attraverso i suoi mediatori.

Se noi guardiamo l'insieme della grande triade, vediamo che il primo è **essere** con il Signore attraverso l'amore (Lui per noi e noi per Lui): *Siate sempre amanti di Dio*, e l'ultimo è **dimorare** in Lui: *E ora voi siate sempre con Lui*. Essere e dimorare, anzi essere è dimorare.

Come già detto, Francesco pone l'amore fraterno al primo posto. Da parte sua è un evidente parallelismo con Cristo: *Come io vi ho amati, amatevi anche voi gli uni gli altri*⁸, leggiamo nel Vangelo. Chiara non cita il comandamento di Cristo, ma lo esplicita nella sua triplice concezione di amore, indicando un cammino spirituale verso un amore sempre più autentico. Mi sembra che questo triplice amore (del Signore, di se stessi, dell'altro) metta perfettamente in luce la sua natura di dono e la sua caratteristica di sfida.

Possiamo prendere come punto di partenza le parole comuni dei nostri Santi fondatori, Francesco e Chiara. È nei loro rispettivi *Testamenti* che entrambi esprimono che è il Signore ad aver dato loro dei fratelli⁹ / delle sorelle¹⁰. Con ciò affermano, da una parte, che il Signore sa chi mi dona e a chi mi dona. E se è Lui che ci dona gli uni agli altri, allora non ci resta che imparare a riceverci reciprocamente da Dio. D'altra parte, essi affermano che l'amore fraterno è possibile solo a partire da Dio, come abbiamo cercato di dimostrare sopra.

Per amarci di un amore puro e disinteressato, il nostro amore deve nascere non da noi stessi, ma da Dio. Quante volte siamo tentate di cercare di amare partendo da noi stesse e di voler offrire il nostro amore? Eppure, è solo imparando ad amare Dio così *come Egli ci ama* che vediamo quanto il suo amore sia gratuito, spoglio e semplice. Il nostro amore, lo sperimentiamo abbastanza, è segnato dall'egocentrismo: senza volerlo, senza esserne consapevoli, noi amiamo noi stesse, anche nell'altro, anche attraverso l'altro. Quanto è profondamente necessario che l'amore di Dio ci purifichi! Per mezzo del Signore e del suo amore, possiamo veramente amarci gli uni gli altri. A Lui appartiene l'iniziativa, ma rispondendo al suo amore giungeremo a noi stesse, cioè impareremo poco a poco



a vederci, ad accettarci e ad amarci nella sua verità. Questa accettazione, questo amore, può essere un lungo cammino, ma è solo così che giungeremo al nostro vero *io*, che potrà diventare un cammino di amore verso gli altri.

Solo quando ci vediamo, ci accettiamo e ci amiamo in Dio - poiché nel suo amore siamo riconciliate con noi stesse e con tutto ciò che è in noi - il nostro movimento verso l'altro può essere libero dall'egoismo. Dobbiamo dunque distinguere chiaramente e separare il nostro amore egoistico per noi stesse dal modo in cui ci vediamo, ci accettiamo e ci amiamo in Dio. E questo si vive nel quotidiano! Per questo è molto importante che l'amore per gli altri non arrivi che al terzo posto per Chiara, preceduto perfino dall'amore per noi stesse. A partire dalle parole di S. Chiara, possiamo dire che l'amore per le nostre sorelle si fonda su due pilastri: la fedeltà e la sottomissione. È nella nostra fedeltà a Dio all'interno della nostra vocazione e nella nostra sottomissione agli altri che possiamo amare le nostre sorelle. Né l'una né l'altra possono essere abbandonate, né sostituite da qualsiasi altra cosa. Secondo me, una delle sfide più grandi è rinunciare a questo falso altruismo che pretende che dovremmo amare gli altri più di noi stesse! Altrimenti, Dio non può purificarci né guarirci dal male dell'amor proprio mascherato da amore del prossimo. Tutto comincia in Dio e per mezzo di Lui, ed è questo che rende autentico ogni movimento, che sia rivolto verso l'interno (verso noi stesse) o verso l'esterno (verso gli altri).

Per questo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità, [ogni comunione], nei cieli e sulla terra, prende nome¹.

Sr. François-Marie, osc

Le Rameau de Szécsény (Ungheria)

Eremo delle Clarisse

klarisszak.szecsény@gmail.com

¹ In seguito utilizzerò la formula: *...ut in signum memoriae* = affinché in segno di memoria.

² *Compilatio Assisiensis* (CA) 59.



³ J. Dalarun, «Le mystère de Sienne. Un *logion* de François d'Assise», *Études franciscaines*, Nouvelle Série, 2, 2009, p. 227-257.

⁴ *SP* 87.

⁵ *BensC* 14.

⁶ *BensC* 14-16. Per la traduzione, vedere J. Dalarun, A. Le Huërou (dir.), *Claire d'Assise. Écrits, Vies, Documents*, Paris, Éditions du Cerf; Éditions Franciscaines, 2013, nota 4, p. 191.

⁷ «*sempre*» non compare in *SPm* 30.

⁸ Cf. Gv 13,1;13,34; 15,12.17.

⁹ *Test* 14.

¹⁰ *TestsC* 25.

¹¹ *Ef* 3,14.

«Sempre si amino gli uni gli altri»...

...a Yarze, Libano

LA LUCE DI S. CHIARA IN LIBANO. Quattro anni di rifondazione

In questo anno giubilare degli 800 anni della nascita al cielo del nostro Padre S. Francesco, il Monastero di Yarze, in Libano, celebra quattro anni dalla sua rifondazione. Perciò, con gioia francescana, desideriamo condividere brevemente con voi la nostra esperienza vissuta.

Nel 2021, mentre le Sorelle Clarisse di Mbarara, Uganda, stavano facendo una Novena a S. Giuseppe chiedendogli dove poter andare per una nuova fondazione, ricevettero una lettera dalla Madre Presidente della Federazione “San Damiano” in Francia, sr. Elisabeth, che chiedeva delle sorelle di rifondare il Monastero di Nostra Signora dell’Unità di Yarze, in Libano. Il monastero rischiava di essere chiuso, dopo oltre 60 anni di esistenza, a causa del numero molto ridotto di sorelle. A Mbarara, come monastero, accogliamo questo invito come un vero segno dal cielo. Dopo alcuni giorni di preghiera e riflessione,



La nuova Comunità al tempo della rifondazione



pronunciammo umilmente il nostro “sì”, unendolo a quello della Madonna - proprio il 25 marzo di quell’anno il Dicastero aveva fissato come termine ultimo per decidere la chiusura del Monastero di Yarze.

Un anno dopo, il 22 aprile 2022, cinque di noi arrivarono qui a Yarze dall’Uganda, accompagnate dalla nostra Madre Badesa e da un’altra sorella. Fummo accolte con grande gioia dalle sei sorelle della comunità di Yarze insieme a sr. Elisabeth, Madre Presidente della Federazione “San Damiano”, e da subito ci sentimmo e diventammo un’unica comunità di undici sorelle! Fummo accolte anche da Sua Eccellenza Paul Abdel Sater, arcivescovo della diocesi maronita di Beirut, sotto la cui vigilanza si trova la nostra comunità. Fummo inoltre accolte da Mons. Cesar Essayan, l’unico vescovo latino del Libano. Fu un’esplosione di gioia da ogni parte: da parte delle sorelle venute dall’Uganda, per la grazia di poter ravvivare luminosamente la fioca luce di S. Chiara nel cuore della Chiesa del Libano; da parte delle sorelle della comunità di Yarze, quasi incapaci di credere che le grandi preoccupazioni per la chiusura del monastero fossero finite; e da parte della comunità cristiana locale, che considera il monastero un’oasi nel deserto delle interminabili crisi del Paese. Per alcuni giorni, il silenzio monastico dovette cedere il posto alle grida di gioia ed entusiasmo, mentre le undici Clarisse provenienti da cinque Paesi e parlanti tre lingue diverse cercavano di costruire una fraternità reciproca. Alla fine, la lingua dell’Amore prese il sopravvento, mentre cercavamo modi per imparare il francese – la lingua della comunità – e poi l’arabo libanese, la lingua locale.

Uno dei maggiori punti di forza dei libanesi è il loro spirito di ospitalità: è quasi automatico. Ci si sente a casa appena si arriva nel Paese. Persino in aereo, la prima parola che probabilmente si sente è: “Posso aiutarti?”. E subito dopo: “Per favore, vieni a mangiare a casa nostra”, e la persona non scherza: serve molto coraggio per rifiutare l’invito. Ma a noi, essendo monache di clausura e non potendo andare nelle loro case, questo non ha impedito di accogliere la loro ospitalità. Per esempio: in due occasioni diverse, due parrocchie organizzarono un pellegrinaggio con lunghe processioni, canti e inni, e vennero al monastero per dare il benvenuto alle nuove sorelle. Non portarono



soltanto la statua o l'icona della Madonna per la processione, ma anche ottimi cibi libanesi, che condividemmo con loro. E questo era solo l'inizio. Spesso restavamo sorprese da famiglie che arrivavano con un intero pasto ben preparato e ancora caldo; altre volte era un generale dell'esercito, un ministro, un semplice vicino, una domestica o qualsiasi altra persona che arrivava carica di quanto riusciva a portare, offrendo doni alle sorelle come ringraziamento per preghiere esaudite o come supplica per l'intervento di Dio. Raramente qualcuno veniva al monastero per chiedere: piuttosto veniva per dare, e per questo la comunità ha vissuto molto grazie alle elemosine di queste persone generose che ci circondano. Certamente, con le continue disgrazie come l'esplosione del porto, il Covid-19, le crisi economiche, sociali e politiche che hanno colpito questo amato Paese che è il Libano, la nostra gente dal cuore grande non ha più molto da condividere. Tuttavia, il loro atteggiamento positivo rimane: in Libano ci si sente come parte di una grande famiglia.

La Famiglia francescana è uno dei migliori esempi dello spirito familiare del Libano. Fin dal nostro arrivo, siamo state incoraggiate nella nostra nuova missione vedendo come le numerose comunità francescane siano unite per formare una grande famiglia francescana. Qui Francescani Conventuali, Cappuccini, Frati Minori, Clarisse, Francescane Secolari Regolari, Francescani laici, Giovani Francescani, ecc., formano un solo corpo sotto il coordinamento di una persona con un comitato di supporto. Per ogni grande festa francescana si riuniscono insieme, secondo il programma annuale, per una celebrazione comune.



Solennità di S. Chiara con la Famiglia francescana
nel giardino del Monastero



Per esempio, la celebrazione della Solennità di S. Chiara per tutta la Famiglia francescana si svolge sempre nel nostro monastero qui a Yarze. Un altro grande vantaggio è che il nostro unico vescovo latino nel Paese, Mons. Cesar Essayan, è egli stesso un francescano conventuale e non risparmia alcuno sforzo per incoraggiare questa benedetta famiglia francescana nel suo insieme e ogni singola comunità in particolare. Inoltre, siamo fortunate ad avere diversi cappellani: francescani, gesuiti e maroniti, che rappresentano un grande sostegno per la nostra comunità.

All'inizio della rifondazione, una delle sfide maggiori era la lingua, dato che alcune delle nuove sorelle non conoscevano il francese, lingua della comunità. Per risolvere il problema, la Federazione "San Damiano", alla quale la comunità è affiliata, fu così generosa da mandare tre sorelle in Francia per due mesi a studiare il francese; dopo ciò, la comunicazione nella comunità divenne molto più semplice. Questo favorì la capacità di adattarsi reciprocamente, cosa importante per una nuova comunità come la nostra, composta da sorelle di cinque nazionalità (Libano, Francia, Corea del Sud, Filippine e Uganda). Non solo le differenze culturali richiedevano adattamento reciproco, ma anche le diverse formazioni iniziali ricevute nelle nostre quattro comunità di origine.

Nove mesi dopo il nostro arrivo, sr. Marie du Christ Roi, che era stata superiora della comunità per quasi cinque anni fino al nostro arrivo, tornò alla Casa del Padre dopo aver combattuto contro il cancro per quindici anni. Così la comunità rimase con una sola sorella libanese, sr. Marina. Alcuni mesi dopo, una sorella chiese un anno sabbatico nella sua comunità d'origine nelle Filippine, dopo il quale non fece ritorno. Successivamente, anche sr. Christina fu costretta a tornare nella sua comunità in Corea a causa della malattia, nonostante il suo forte desiderio di restare a Yarze. Purtroppo, pochi mesi dopo, anche lei tornò al Signore. Appena un anno più tardi, un'altra sorella delle Filippine fu chiamata urgentemente per assistere la madre gravemente malata. Grazie a Dio la madre migliorò, ma la sorella non poté più tornare perché in Libano scoppiò la guerra. Poi, mentre celebravamo i tre anni della rifondazione, dovemmo salutare anche sr. M. Anuarite, rientrata in Uganda, poiché era venuta originariamente solo per un breve periodo di servizio, per il quale le siamo infinitamente grate.



Nel frattempo, la nostra comunità in Uganda è stata così generosa da donarci due nuove sorelle (sr. M. Agnes e sr. M. Anthony), poiché il numero della nostra comunità stava diminuendo drasticamente. Siamo grate anche ai diversi monasteri che, di tanto in tanto, ci inviano sorelle per periodi più o meno lunghi per sostenere la nostra comunità, sempre carente di numero. Nel 2023, sr. Clare Madeleine della comunità di Montbrison ci diede un prezioso aiuto per tre mesi, e il suo contributo continua ancora oggi a portare frutti abbondanti. Anche le nostre sorelle Clarisse del Malawi, a Lilongwe, sono state molto generose con noi inviandoci sr. Miriam per sei mesi, da ottobre 2025 a maggio 2026; è stata davvero un dono per noi. In effetti, il numero delle nostre sorelle, ridottosi a sette, continua a suscitare preoccupazione, poiché il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica di Roma ci ha già avvertite che, se il numero non aumenterà almeno a nove membri, attraverso nuove vocazioni o sorelle provenienti da altri monasteri, il nostro monastero rischia la chiusura. Vorremmo approfittare di questa occasione per invitare voi, nostre sorelle Clarisse, chiedendo volontarie: due o più sorelle che vengano ad unirsi a noi, affinché insieme possiamo garantire l'indispensabile missione di una presenza orante in questa parte del mondo.

La partenza più recente è stata quella della nostra cara sr. Marina, l'ultima sorella libanese della comunità, che è tornata al Signore appena un mese fa, il 13 marzo 2026, all'età di 85 anni. La sua morte improvvisa ci ha profondamente addolorate, perché, pur avendo molti problemi di salute, era attiva nella comunità fino all'ultimo giorno. Nonostante l'età avanzata, il suo spirito era il più giovane della comunità – pieno di scherzi e di umorismo. Così, della comunità originaria di Yarze che ci accolse, è rimasta una sola sorella: sr. Benedicte, una sorella francese entrata nella vita religiosa qui.

La guerra è diventata parte integrante della storia di ogni abitante del Libano. Lo scorso marzo, quando la nostra sorella Marina chiamò aiuto nel cuore della notte mentre lottava per l'ultimo respiro, ci rendemmo conto che era necessario portarla urgentemente in ospedale; il primo pensiero che ci venne fu come avremmo potuto raggiungerlo sotto i continui bombardamenti che colpivano il nostro quartiere. Questo ci ricordò una



storia che lei stessa, sr. Marina, ci raccontava spesso: il giorno della sua nascita, 85 anni fa, i suoi genitori supplicarono Dio di risparmiarli dai bombardamenti che devastavano Beirut, poiché avevano appena ricevuto “un angelo” in casa. Non smetteva mai di raccontarci come, già durante la guerra civile durata 15 anni, rischiasse continuamente la vita sotto i bombardamenti per fare la spesa per la comunità, essendo l'autista del monastero. Spesso tornava con pezzi dell'auto mancanti o con la macchina distrutta dopo un'esplosione. Una volta una bomba esplose proprio accanto a lei, uccidendo il vicino e risparmiando lei. Quando ci raccontava queste esperienze, le ascoltavamo come se fossero scene di un film dell'orrore che nessuno vorrebbe rivedere, quasi rifiutandoci di credere che fossero vere, finché non arrivò anche per noi il momento di sperimentare l' indesiderabile.

Tutto iniziò nel luglio 2024, quando fummo terrorizzate dagli aerei israeliani che provocavano boati sonici sopra Beirut e altre zone del Libano. Il rumore era terribile. Questo andò avanti per un certo tempo, e c'era sempre un drone nel cielo, giorno e notte, il cui suono era insopportabile. Come se non bastasse, seguì l'assassinio del leader di Hezbollah il 29 settembre 2024: quella sera spaventosa segnò l'inizio di una terribile guerra tra Israele e Hezbollah. I bombardamenti che seguirono a Beirut e in altre parti del Paese erano insopportabili anche solo da ascoltare; giorno e notte, per più di quattro giorni, non riuscimmo affatto a dormire. Il nostro arcivescovo, Sua Eccellenza Paul Abdel Sater, arcivescovo maronita di Beirut, organizzò per noi un soggiorno di una settimana in montagna, per poter respirare e riposare. Fu un tempo benefico e rigenerante. I nostri cuori sono pieni di gratitudine verso di lui per la sua premurosa cura paterna sia spirituale che materiale. Alcuni mesi dopo, la guerra finì grazie ai numerosi Paesi che implorarono un cessate il fuoco. E così, nel gennaio 2025, il Paese poté avere un nuovo Presidente dopo due anni di attesa. Questo portò molti cambiamenti positivi e riaccese la speranza del popolo.

L'Anno Giubilare 2025 fu davvero un anno di gioia per i libanesi: non solo ottenemmo un nuovo Presidente, ma, con grandissima gioia, fummo benedetti dalla visita del Santo Padre, Sua Santità Papa Leone XIV. Questo riempì l'intero Paese di



entusiasmo, perché per una volta il Libano era al centro dell'attenzione per qualcosa di positivo! Tutti, indipendentemente dalla fede, dall'età o dalla posizione politica, erano entusiasti dell'arrivo del Papa! Fu un momento di grande trasformazione per il Paese e portò frutti abbondanti.

Nonostante la calma e le esperienze gioiose del 2025, l'anno 2026 è iniziato con un'altra guerra complicata, ma continuiamo a sperare contro ogni speranza, perché crediamo fermamente che, come dice il salmista: "Il nostro aiuto e l'aiuto del Libano è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra!". A Lui affidiamo il nostro monastero, l'intero Paese del Libano e tutto il mondo, pregando che il Signore risorto, che viene ai suoi discepoli con il saluto della pace, possa donarci quella pace che il mondo non può dare.

Lodate e benedite il mio Signore, rendetegli grazie e servitelo con grande umiltà.

Le vostre Sorelle Clarisse

Monastero S. Maria dell'Unità
clareyarze@gmail.com



La Comunità attuale dopo quattro anni dalla rifondazione



...in Panama

“Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34)

“...in segno e memoria della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino gli uni gli altri” (1Test 3; FF 133)

Il nostro Padre S. Francesco, sapendo di essere gravemente ammalato, dettò il *Testamento di Siena*, dietro richiesta dei suoi frati, fra aprile e maggio del 1226. In questo testo emerge il fondamento della vita cristiana: **“amarsi gli uni gli altri”**, come Gesù ha insegnato. All'inizio della sua conversione, così come alla fine della vita, Francesco si rivolge al Vangelo, ed è sorprendente constatare come questa voce, pur debilitata dalla malattia e dalla penitenza, sia capace di riassumere in maniera così efficace ciò che lui aveva sperimentato durante l'incontro con il Crocifisso: **amare tutti**. E per amare tutti è necessario conformarsi alla povertà e all'umiltà di Cristo povero e crocifisso: **amare, custodire la povertà e obbedire con umiltà alla santa Chiesa**.

Stiamo celebrando con il Giubileo francescano gli 800 anni dal Transito del nostro Serafico Padre, e anche in questo contesto facciamo memoria delle preziose e brevi parole del *Testamento di Siena*. Questo Giubileo è e deve essere per noi una memoria viva per incoraggiare e rinnovare la nostra vocazione evangelica. Perciò desideriamo condividere come nella quotidianità della nostra vita sperimentiamo il comandamento dell'amore insegnato da Gesù fino al sacrificio di sé, vissuto appassionatamente da Francesco e da lui manifestato nei suoi scritti, in particolar modo nel *Testamento di Siena*.

Desideriamo anche testimoniare che per noi la carità reciproca si rivela quando offriamo per amore la nostra vita agli altri e riceviamo amore attraverso la fede delle persone che confidano nella nostra preghiera. La preghiera, infatti, è dire agli altri “ti amo, sono con te, soffro e gioisco con te... per questo elevo al Cielo tutto ciò che sento e chiedo per te ogni bene, perché Dio è felice di vedere che ci amiamo gli uni gli altri”.



Nel nostro monastero siamo otto sorelle di voti solenni, sei originarie di El Salvador e due di Panama. La nostra esperienza di vivere insieme questa forma di vita ci conduce ogni giorno a ringraziare Dio per il dono della vita fraterna. Non si tratta di qualcosa di magico, ma è prendere sul serio il cammino della croce aspettando la risurrezione, è vivere quotidianamente il mistero pasquale di morte e vita. La speranza della gioia della risurrezione ci permette di affrontare l'abnegazione con forza. Avvertiamo la vicinanza degli altri: sorelle clarisse, poveri, fedeli, parenti, benefattori, vicini, religiosi e religiose, sacerdoti e vescovi.

Abbiamo sperimentato questa vicinanza in più occasioni. L'anno passato, per esempio, una nostra sorella ha avuto un ictus. Non avevamo la disponibilità economica per affrontare tutti gli esami necessari e non eravamo munite di previdenza sociale. I nostri frati della Provincia "Nuestra Señora de Guadalupe" ci hanno aiutato immediatamente, pagando il ricovero e gli esami. Siamo ancora grate per questa dimostrazione di carità fraterna. Abbiamo confidato nel Signore e nel suo amore, radicato in tante persone che si sono rese vicine offrendo quello che potevano: preghiere, sostegno economico, generi alimentari, medicine, prodotti per l'igiene... Così abbiamo potuto andare avanti e vedere la guarigione della nostra sorella. Solo l'amore di Dio, manifestato nel cuore degli altri, rende possibile vivere con gioia in qualunque difficoltà, tribolazione e infermità.

Abbiamo sperimentato anche la letizia di avere delle sorelle, dato che apparteniamo alla Federazione "Santa Clara de Asís" dell'America Centrale, Porto Rico e Haiti. Abbiamo avvertito la vicinanza attraverso la preghiera, l'amore fraterno e la condivisione dei beni donati dal Signore. La nostra Federazione comprende dodici monasteri e una fondazione: due monasteri sono in Guatemala, uno in El Salvador, due in Honduras, quattro in Nicaragua, uno in Costa Rica, uno a Panama, uno in Porto Rico; la fondazione infine si trova ad Haiti.

È molto bella l'esperienza federale, poiché condividiamo la gioia degli incontri assembleari e degli incontri online dedicati alla formazione permanente e alla celebrazione, dato che abbiamo celebrato insieme alcune feste presentando tutte le sorelle di ogni monastero e partecipando con canti e poesie. Questi



incontri online si realizzano soprattutto a Natale e Pasqua. Nell'ultima Assemblea ci siamo accordate per celebrare insieme online il Triduo della Madre S. Chiara. L'amore fraterno, attraverso la preghiera, ci permette di unirvi alla sofferenza di tutta l'umanità, e specialmente alla sofferenza delle nostre sorelle del Nicaragua. Da due monasteri, infatti, le sorelle sono state cacciate e costrette ad andarsene, accettando l'espropriazione come parte della nostra esperienza di povertà evangelica. Gli altri due monasteri stanno sperimentando la stessa insicurezza che subisce tutto il popolo.

Anche le nostre sorelle di Haiti stanno affrontando pericoli e insicurezze. Preghiamo e uniamoci fraternamente come Ordine alle sofferenze delle nostre sorelle e di tutte quelle che non conosciamo, ma che stanno comunque dando la vita ogni giorno attraverso l'infermità e la povertà nei vari monasteri del mondo.

"A lode di Cristo e del suo servo, il nostro Padre S. Francesco".

Sr. Rosa Delmy Rivas de La O, osc
Presidente federale
Monastero de la Incarnación
santaclarafederacion@gmail.com



Assemblea Federale Intermedia
Federazione "Santa Clara de Asis"
America Centrale, Porto Rico e Haiti



...a Ihosy, Madagascar

Care Madri e Sorelle,
pace e gioia!

Siamo molto felici di condividere con voi alcune notizie della nostra vita di Clarisse in Madagascar e anche della vita del nostro Monastero Santa Maria degli Angeli, Ampandratokana, Ihosy.

Anzitutto, grazie per averci invitate a partecipare a questo incontro tramite il cTc: questo ci aiuta a conoscerci meglio.

La fondazione delle Sorelle Clarisse in Madagascar

“Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore”. (S. Chiara, *Benedizione*)

L'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Madagascar è stato fondato da quattro monasteri della Francia: Nizza, Nantes, La Verdière e Vals-les-Bains, nell'anno 1967.

Nel 1960, Mons. Claude Rolland e i nostri fratelli OFM chiesero la presenza dell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara nella sua diocesi. Per rispondere a questa chiamata, nel 1967 l'Abbadessa del monastero di Nizza venne per visitare il luogo e prendere una decisione. Nel 1969, sei Sorelle arrivarono rispondendo a questo appello (madre Jean Baptiste, sr. Marie Claire, sr. Marie de la Trinité, sr. Marie Aimée, sr. Marie Pierre, sr. Marie Joseph): la Fondazione ebbe inizio e la benedizione avvenne il 14 luglio 1969...

Esse fecero tutto ciò che era nelle loro possibilità affinché il carisma e la spiritualità di S. Francesco e S.





Chiara vivessero in questa nuova terra malgascia. Grazie ai loro sacrifici, al loro amore, alla loro ascesi e soprattutto alla loro fiducia in Dio solo, la Comunità è cresciuta. Dio ha mandato delle giovani sulle loro orme.

Dopo 57 anni di esistenza, ci sono oggi cinque monasteri e settanta sorelle. Ringraziamo il nostro Dio, Autore di ogni grazia, che ci chiama. “La più grande grazia che abbiamo ricevuto è la nostra vocazione”, diceva S. Chiara.

Il Monastero “S. Maria degli Angeli”, Ampandratokana, Ihosy

Il Monastero è stato fondato da Antsirabe (Eremo Santa Chiara) nell'anno 2013. Otto Sorelle furono inviate per questa nuova fondazione nel sud del paese, e la cerimonia di accoglienza nella diocesi ebbe luogo il 12 gennaio 2014.

Vi è solo il 12% di cristiani; la maggior parte partecipa alla preghiera tradizionale oppure è atea (“tsy mivavaka”).

All'inizio, le prove furono molte: secchi d'acqua portati sulla testa per tutti i nostri bisogni, candele in mano per illuminare la notte, uccelli che cantavano durante la notte perché siamo nella foresta, e piccoli animali che entravano nella casa... Ogni giorno preghiamo con la preghiera di San Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano: “Signore, dammi una fede retta, una speranza salda e una carità perfetta...”. Dio ha esaudito la nostra preghiera. Ci dona coraggio e forza; veglia su di noi ogni giorno. Fino ad oggi, dopo dodici anni della nostra presenza a Ihosy, tutte le fondatrici sono ancora presenti e Dio ci ha inviato





numerose giovani per abbracciare la vita clariana nel nostro monastero di Ihosy.

Il 4 aprile 2022 abbiamo ricevuto la lettera ufficiale proveniente da Roma per la nostra erezione canonica. L'11 agosto 2022 abbiamo celebrato, nella solennità di Santa Chiara, la grande cerimonia di ringraziamento. Numerosi fedeli, sacerdoti, religiosi e religiose, così come la Famiglia francescana, erano presenti in questo giorno di grazia. Attualmente siamo sedici Sorelle nella comunità. Le nostre quattro aspiranti continuano ancora i loro studi al collegio.

Grazie a tutti i nostri benefattori che ci aiutano a realizzare la fondazione di questo monastero: spiritualmente, materialmente e concretamente, anche con la costruzione degli edifici. In quest'anno, in cui celebriamo il grande giubileo, gli 800 anni della nascita al Cielo del nostro padre San Francesco, affidiamo la nostra vita a Dio Onnipotente per sua intercessione. E chiediamo di essere fedeli alla nostra vocazione.

Grazie di cuore e al prossimo incontro, uniti nella preghiera.

Sr. Marie Bernadette, osc

Monastero S. Maria degli Angeli - Ihosy, Madagascar
srsclarissesihosy@gmail.com





...a Ronchamp, Francia

La grazia dell'internazionalità

Nel febbraio 2014, nel n. 47 di cTc, veniva pubblicato un articolo intitolato «Genesi di un nuovo monastero: da Besançon a Ronchamp (Francia)». Ne evocavamo l'obiettivo: assicurare, in questo luogo alto dell'arte sacra contemporanea (Cappella Notre-Dame du Haut costruita nel 1955 da Le Corbusier) e di pellegrinaggio mariano secolare, una presenza permanente di preghiera e di accoglienza spirituale, in una comunità possibilmente internazionale.

In questo luogo molto bello, sulla cima di una collina, celebriamo quest'anno i quindici anni dall'insediamento del nostro monastero. Che cosa viviamo oggi su questa collina, situata nell'est della Francia?

L'arcivescovo della diocesi di Besançon, mons. Bouilleret, ha confermato nel 2021 nella sua Lettera di missione, il nostro orientamento di vita pienamente contemplativo e francescano, che assume una colorazione particolare in questo luogo "di pe-



Cappella Notre-Dame du Haut



riferia". Se ci abita una continua preghiera del cuore, sulle orme di santa Chiara, possiamo anche offrire a tutti coloro che lo desiderano, o che passano per caso, la partecipazione ai nostri uffici liturgici quotidiani.

Durante la bella stagione (da Pasqua a Ognissanti), siamo a Notre-Dame du Haut per le Eucaristie e i Vespri. Durante il periodo freddo e più solitario, preghiamo nel nostro oratorio, di accesso molto facile e sempre aperto. Molti ne sono toccati, amano unirsi a noi o semplicemente ascoltare...

L'accoglienza spirituale era una necessità per questo luogo, e accogliamo nella nostra piccola foresteria tutti coloro che sono in ricerca di interiorità. Gli incontri sono così molto diversificati, in questo spazio frequentato da numerose nazionalità e diversi ambienti sociali: incontri talvolta sorprendenti e appassionanti, come anche molto semplici e silenziosi, attraverso il nostro servizio che vuole essere discreto.

Sperimentiamo l'opera dello Spirito nei cuori, e ne rendiamo grazie al Signore. Ecco alcuni esempi di parole raccolte nel nostro libro degli ospiti:

«Questi pochi giorni trascorsi con voi mi hanno permesso di trovare la gioia e il desiderio di continuare il cammino, nonostante molte domande senza risposta. Accettare che il mistero



Oratorio



faccia parte di ogni progetto di vita è per me un dono ricevuto qui. Infine, la costruzione di questo monastero da parte di Renzo Piano e le prove che avete attraversato per arrivarci saranno per me un'ispirazione per ricostruire un nuovo cammino. Grazie per questo nuovo soffio che porto con me».

«Vorremmo ringraziarvi per la vostra ospitalità e per i momenti di preghiera che avete condiviso con noi. Non c'è dubbio che abbiamo iniziato l'anno nel modo migliore!!! Porteremo questi due giorni nei nostri cuori e speriamo che siano l'inizio di una nuova vita».

«Ateo, mi sono sentito a casa da voi, anche durante gli uffici. Questo monastero vi assomiglia: chiaro, trasparente, luminoso, semplice, vivo, accogliente, generoso. Tutta la mia gratitudine per ciò che fate, per ciò che siete».

Collaboriamo volentieri, per quanto ci è possibile, con tutti gli attori della vita della collina, spesso frequentata da architetti e artisti di ogni genere (pittori, scrittori, poeti, musicisti, fotografi) provenienti talvolta da molto lontano.



Ingresso all'Oratorio



Le arti non sono forse un veicolo fondamentale di un linguaggio universale? La bellezza non rimanda forse alla trascendenza?

Ogni anno, inoltre, dal 2017, viene organizzata una giornata ecumenica e interreligiosa di qualità, il cui tema è elaborato insieme. Vi partecipano ebrei, musulmani, buddhisti e cristiani della regione. In questa occasione si intrecciano legami di amicizia e di stima reciproca che poi perdurano.

La lode e l'intercessione hanno un grande posto nella nostra vita. Non dimentichiamo nemmeno i numerosi giovani e meno giovani (catechesi, scuole, cappellanie, gruppi di riflessione, condivisione, preghiera, silenzio) che vengono a rigenerarsi per qualche ora o qualche giorno in questo luogo di pace... e le Eucaristie delle domeniche estive, spesso internazionali.

Percepiamo che su questa collina soffia uno spirito di pace, quella pace di cui parla papa Leone: «Si tratta della pace del Cristo risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Viene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente» (8 maggio 2025).

Sulla scia dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco, in relazione alla spiritualità francescana, abbiamo a cuore di praticare un'ecologia integrale, cercando di vivere una «sobrietà felice» all'interno della creazione, così bella da contemplare nel susseguirsi delle stagioni.

In comunità siamo attualmente sette sorelle, provenienti da cinque comunità diverse e di quattro nazionalità: francese, belga, ungherese, britannica... Non è sempre facile capirsi bene, ma è anche una grazia di complementarità, di apertura a diverse culture...

Ciò che ci unisce resta la nostra comune vocazione di clarisse e la cultura propria della comunità di Ronchamp, sempre da costruire. È vero che, per assumere ancora meglio la nostra missione, sarebbe bene che alcune sorelle di altre nazionalità si unissero a noi. Ciò è possibile, e non perdiamo la speranza. Le accoglieremmo con gioia, per una nuova tappa di vita con il Signore e la sua Chiesa, per il mondo di oggi.



I grandi testi di papa Francesco - «Evangelii gaudium», «Fratelli tutti», «Vultum Dei quærere» - sono per noi una bussola per il presente e per il futuro.

In fraterna amicizia e gratitudine per *Comunione e Comunicazione* e nell'attesa fiduciosa delle nostre Costituzioni Generali ben aggiornate, alle quali abbiamo lavorato in comunità, in risposta agli appelli delle nostre delegate...

I nostri migliori auguri alla Commissione internazionale e ai fratelli che la accompagnano, al servizio di tutte le Clarisse del mondo.

Sr. Marie Claire Sachot, osc
Monastero Ste Claire, Ronchamp, Francia
monasteresteclair@orange.fr



Le camere per gli ospiti in autunno



...a Spalato, Croazia

Siano lodati Gesù e Maria!

Care e stimate sorelle, vi scrivo dal Monastero di Santa Chiara a Spalato, una comunità che vive la vita spirituale della Madre S. Chiara dall'anno 1308.

In questo n. 67 della rivista *Comunione e Comunicazione* (cTc), condividerò con voi le mie riflessioni sull'amore attivo, sui doni e le sfide della vita comunitaria come frutto dell'esperienza personale. Credo che non ci sia luogo più ideale della clausura per una crescita personale completa in ogni ambito dell'essere umano. È un grande dono che, quando viene gradualmente riconosciuto e approfondito, se si è onesti con se stessi alla fine dovrebbe essere immensamente apprezzato. È certo che la clausura è una delle forme di vita più impegnative, ma nella sua essenza è così ricca perché ci permette una conoscenza molto più profonda del nostro io interiore, a differenza delle persone nel mondo. La conoscenza di sé che il Signore concede all'anima nella sua presenza attraverso il silenzio è una delle sue ric-





chezze. Quando una giovane ragazza entra in monastero, spesso ha grandi aspettative e un'immagine molto irrealistica di come dovrebbe essere la vita in un monastero chiuso e di come dovrebbero comportarsi le suore. Nel percorso alla scoperta della nostra vocazione, proviamo l'entusiasmo iniziale e viviamo alcuni momenti di grazia. Questi possono spesso portarci all'arroganza, erroneamente spacciata per la virtù dello zelo. Tuttavia, dopo un po', quando l'euforia si placa e il Signore ci nasconde il senso della Sua presenza, ci rendiamo conto di non essere poi così zelanti nei nostri confronti. Perdiamo la pazienza e la gentilezza che credevamo di possedere. Questi sono tutti passaggi normali e necessari nella vita spirituale che le suore più esperte conoscono già molto bene e perciò tollerano le più giovani a prescindere da tutto.

Nella mia comunità, ho sperimentato un altissimo livello di tolleranza, pazienza, misericordia e perdono. Ed è questo che ho iniziato ad adottare anch'io insieme a loro. La comunità, in cui ogni sorella ha la sua autentica natura, è sempre aperta a uno sguardo misericordioso verso gli errori o le mancanze altrui. Preferiscono giustificare le cattive azioni e perdonare anche gli errori più gravi che possono aver ferito la comunità, piuttosto che persistere nel giudizio e nell'amarezza. Tali atteggiamenti conducono ogni singola suora a un più profondo esame di coscienza, al riconoscimento dell'amore di Dio manifestato attraverso le suore e, al tempo stesso, rivelano anche il tipo di relazione che abbiamo con il Signore.

Una delle sfide più recenti dei nostri giorni è la frettezza del mondo, il rumore che ne deriva, la facilità e la velocità con cui si può ottenere ciò che si desidera, il





rapido progresso tecnologico, internet (che crea dipendenza già in adolescenza), la prevalenza del materialismo. Il frutto di tutto ciò sono famiglie disfunzionali, un forte aumento dei divorzi, ansia nei giovani, mancanza di rispetto per l'autorità e molti altri problemi. Molte vocazioni oggi provengono da famiglie di questo tipo.

In Croazia, un paese molto piccolo, abbiamo ancora la grande grazia che la Chiesa sia molto carismatica e offre un'ampia varietà di ritiri spirituali e adorazione eucaristica per i giovani. In molte delle nostre città sono attivi centri di adorazione permanente e tanti giovani si rivolgono a Dio, nonostante le difficoltà dei tempi odierni. I sacerdoti cercano davvero di essere accessibili ai giovani, cercano modi per attirarli al Signore, seguono i loro passi nel mondo moderno e cercano di comprenderli. I giovani di oggi, comprese le ragazze interessate alla vita di clausura, sono molto più aperti e liberali delle generazioni precedenti in termini di comportamento interpersonale e di conversazione su molti problemi e alcuni argomenti "tabù". A prescindere dall'età della persona con cui stanno parlando, non esitano a cercare un confronto ed esprimere la propria opinione.



In Croazia, ci sono potenziali vocazioni tra le ragazze, soprattutto per la vita monastica, ma molte di loro hanno difficoltà a rispondere. Sono indecise, insicure e hanno paura a rischiare. È una conseguenza del modo di vivere attuale e delle numerose famiglie disfunzionali. Poiché oggi non vengono educate secondo il principio del "taci e sopporta" e l'"obbedienza cieca" non esiste, hanno sviluppato una soglia di tolleranza molto bassa per le sofferenze della vita e non conoscono il valore di una sana autorità e dell'obbedienza. I vecchi principi educativi non erano del tutto corretti perché non pre-



vedevano la possibilità di dialogo, ma solo la sottomissione senza domande, il che portava alla repressione dei problemi interiori. Tuttavia, la permissività odierna ha generato personalità deboli che perdono la volontà di lottare per la propria vocazione. Le giovani donne possono facilmente arrendersi quando le cose non sono come si aspettano o se un cambiamento non si verifica nei tempi previsti. Credo che in questo ambito servano conversazioni profonde, oneste e complete tra educatori e superiori, incentrate sull'ascolto interiore, con la collaborazione di un sacerdote di grande esperienza che, soprattutto, comprenda a fondo la natura del monachesimo, in particolare della vita di clausura. A volte è difficile trovare un linguaggio comune tra un'educazione patriarcale e una liberale, ma un atteggiamento aperto al dialogo, la disponibilità all'ascolto reciproco e al rispetto delle diverse opinioni possono portare grandi frutti. Un altro aspetto importante che le giovani ragazze hanno imparato oggi è l'onestà. Oggi i giovani non cercano abbellimenti, e nemmeno le ragazze che entrano in clausura. Credo che alcune vocazioni si preserverebbero se, fin dall'inizio, si dicessero apertamente anche le cose più problematiche. La vita non è facile, né in clausura né nel matrimonio. Ci sono problemi e prove che incontriamo ovunque.

Fin dall'inizio della nostra vocazione, dobbiamo essere ferme e oneste con noi stesse, consapevoli di non essere chiamate a una vita comoda, ma alla penitenza e al sacrificio per le anime. Nessuno ci ha costrette a entrare in convento, abbiamo risposto spontaneamente alla chiamata di Gesù, ed Egli parla chiaramente a ciascuna di noi attraverso il Vangelo: «Se qualcuno vuol venire





dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua». Parole chiarissime... Perciò, è importante ricordare spesso questo ai giovani ed incoraggiarli. Se una giovane suora è aperta agli insegnamenti, credo che comincerà a vedere la bellezza della comunità nella diversità di età, tempo ed esperienze che essa porta con sé. Comincerà anche a riconoscere i piccoli gesti d'amore che sono «piccoli» ai nostri occhi, ma grandi e santi agli occhi di Dio.

Auguro pace e bene a tutte le sorelle!

Sr. Maria Caterina dell'Amore Crocifisso, osc
Monastero S. Chiara, Spalato, Croazia
klarise.split@gmail.com





...a Alexandria, VA, USA

Il dono della carità nella debolezza

“Figlioli miei, amatevi gli uni gli altri”. Questo era il costante ritornello di S. Giovanni evangelista nei suoi ultimi anni, come ci viene raccontato da S. Girolamo. Indebolito dall’età avanzata e incapace di predicare a lungo, san Giovanni tuttavia desiderava ancora condurre i fratelli a Cristo. Il suo breve discorso condensò la Parola di Dio in un messaggio: amore. Se ci amiamo gli uni gli altri, diceva S. Giovanni, questo basta. Secoli dopo, il ritornello dell’amore fu assunto da S. Francesco che gridava “l’Amore non è amato”. Mentre giungeva al termine dei suoi giorni, il *Poverello* consegnò ai suoi figli, e a tutti noi che lo seguiamo, il dono e il prezioso esempio della carità.

Il Santo Padre Francesco, su insistenza di frate Elia, nel 1225 si recò a Rieti per essere curato dai dottori per la sua malattia agli occhi, a causa della quale non poteva tollerare la luce. Il doloroso rimedio della cauterizzazione applicato a Rieti non arrecò alcun vantaggio e frate Elia domandò a S. Francesco di chiedere aiuto ad un altro dottore nella primavera del 1226 (2*Celano* 101). Dopo essere stato a Siena, le condizioni di Francesco si aggravarono e i fratelli pensavano che la sua morte fosse ormai vicina. Domandarono al Padre la sua benedizione e la sua ultima volontà. A causa della debolezza fisica e della sofferenza le sue parole furono brevi: tuttavia con semplici parole Francesco racchiuse l’ideale della vita dei frati minori. Anzitutto, secondo la parola del santo vangelo, domandò che i frati “si amassero sempre gli uni gli altri”. Questo sarebbe stato, per Francesco, il segno della loro accoglienza della sua benedizione. Questo sarebbe stato il modo di ricordare il suo testamento, amandosi gli uni gli altri (cf. *Compilazione di Assisi* 59).

L’amore di Francesco per i suoi frati si manifestò nell’obbedire alle loro necessità, anche a costo del sacrificio di sé. Francesco rivolse loro una parola d’incoraggiamento e donò loro la sua benedizione e li amò e ne ebbe cura fino all’estremo delle sue forze.



Il dono della carità di Francesco nella debolezza è un esempio per tutte noi ed è l'esempio che la nostra Madre S. Chiara, sua pianticella e discepolo, seguì. Chiara trascorse gli ultimi 28 anni della sua vita nell'infermità, eppure continuò a servire come ancella le proprie sorelle.

Nella sua *Benedizione* la nostra Madre S. Chiara ci esortava ad amarci le une le altre. Lei visse questo insegnamento durante tutta la vita. Sora Amata testimoniò che Chiara "amava le sorelle come se stessa" (*Processo di canonizzazione IV*). Perfino durante la fragilità degli ultimi anni, Chiara mostrava amore e compassione per le sorelle che le erano attorno. Due anni prima della sua morte, Sora Benvenuta giunse da lei in lacrime. Sora Benvenuta viveva da dodici anni con delle fistole: avvilita e sfinita dal dolore fisico, implorò soccorso alla Madre. Chiara si alzò dal letto, si inginocchiò, fece il segno della croce e pregò. Infine, toccò le ferite di Sora Benvenuta ed ella fu completamente guarita (*Processo XI*).

Esattamente dieci anni fa la nostra comunità ha accompagnato la nostra sorella più anziana nel corso della sua ultima malattia che durò circa due anni. Sr. Chiara aveva già appreso l'arte della pazienza alla scuola di una lunga infermità perché conviveva con l'artrite reumatoide da lungo tempo. Mentre si trovava in infermeria con la bombola d'ossigeno e con crescenti limitazioni e fragilità, il suo cuore affaticato continuava ancora ad amare e a donare. Sr. Chiara accoglieva sempre con un grande sorriso la sorella che veniva ad assisterla. Era molto grata: ci ringraziava con la promessa di recitare la "preghiera di Gesù", che era il modo per dire che avrebbe ripetuto molte volte per noi il Santo Nome di Gesù. Desiderava conoscere le intenzioni di preghiera che venivano affidate alla nostra comunità per poterle ricordare durante le sue preghiere. Talvolta scriveva dei pensiero che avrebbe mandato in "consegna speciale" tramite una sorella. La Madre abbadesse ricorda ancora i pensiero che riceveva da sr. Chiara per il suo onomastico e in altre ricorrenze festive.

Quando si sentiva al meglio delle proprie forze, sr. Chiara era felice di ricevere la visita delle sorelle in occasione delle loro feste. Un giorno, una sorella venne a visitarla e le disse che si stava domandando come sarebbe stato l'incontro con



Dio Padre in cielo. Sr. Chiara disse che secondo lei sarebbe stato come l'incontro di due persone che parlano e condividono tante cose belle e profonde. Sarebbe stato come l'incontro tra loro due sorelle in quel momento in infermeria. Sr. Chiara disse che, secondo lei, la vita comunitaria ci stava preparando all'eterno dialogo con Dio.

Mentre sr. Chiara si stava avvicinando all'incontro con Dio, una delle nostre sorelle in formazione si stava preparando a pronunciare i suoi voti solenni.

Tre giorni prima della morte di sr. Chiara la nostra giovane sorella riuscì ad andare in infermeria per mostrarle il ricordino che aveva scelto per la sua professione solenne. Le due sorelle guardarono insieme il ricordino. I grandi occhi del volto del Cristo del Crocifisso di San Damiano erano rivolti verso loro due. Lo Sposo le stava chiamando entrambe. Dopo qualche giorno, sr. Chiara avrebbe compiuto l'ultimo passo del suo pellegrinaggio terreno. E nel mese successivo la nostra sorella professa semplice fece la sua professione solenne.

Nei giorni in cui aveva qualche forza in più, sr. Chiara godeva di stare con semplicità come sorella insieme alle sue sorelle. Era premurosa con noi e aveva conservato il senso dell'umorismo. Sorrideva dinanzi a quei piccoli "fioretti" che talvolta accadevano durante la giornata. Lei ci ha insegnato che è possibile amare in ogni momento al di là delle circostanze. I piccoli e i poveri sanno sempre trovare delle semplici vie per manifestare il loro amore. Forse la carità esercitata nel momento della debolezza è uno speciale dono francescano?

"O Francesco, il mondo ha bisogno del tuo cuore!"

S. Giovanni Paolo II

Sr. Mary Chiara, pcc

Alexandria, Virginia (USA)

<https://poorclaresofalexandria.org>

La Serva di Dio, sr. Maria della Trinità, osc



PATRIARCHATUS LATINUS - JERUSALEM

بطريركية القدس لللاتين

EDITTO

Decr. N. 29

PIERBATTISTA PIZZABALLA

PATRIARCA DI GERSUALEMME DEI LATINI

Causa

di Beatificazione e Canonizzazione
della Serva di Dio

MARIA DELLA TRINITÀ (al secolo: Louisa Jaques)
monaca professa dell'Ordine di Santa Chiara

Il 25 giugno 1942 moriva a Gerusalemme, all'età di 41 anni, la Serva di Dio Maria della Trinità (al secolo: Louisa Jaques), monaca professa dell'Ordine di Santa Chiara. Nata in Sudafrica in seno ad una famiglia missionaria protestante e cresciuta in Svizzera, la Serva di Dio abbracciò la fede cattolica dopo un lungo cammino. A 25 anni, nel cuore della giovinezza, visse una profonda crisi esistenziale e di fede, che culminò nella notte della conversione: nella sua disperazione entrarono la luce e un'attrattiva irresistibile per il chiostro. Attirata dal mistero dell'Eucaristia, ricevette il battesimo nella Chiesa cattolica il 19 marzo 1928. Dopo innumerevoli tentativi vocazionali, la provvidenza la condusse a 37 anni nel monastero delle clarisse di Gerusalemme, dove Dio l'attendeva per unirla più strettamente al mistero della sua Pasqua. Nei travagli, nella malattia e nelle sofferenze della vita, la Serva di Dio fu spinta alla ricerca della verità e del vero amore, vincendo il male con il bene, imparando ad ascoltare la voce di Dio. Senza far rumore, si donò senza riserve nella preghiera, nell'adorazione e nella carità fraterna, tendendo con tutte le forze all'unità dei cristiani, implorando il dono della pace. L'8 dicembre 1941 si offrì vittima



a Gesù Eucaristia e pochi mesi dopo morì serenamente, lasciando dietro di sé una luminosa testimonianza di vita cristiana.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Patriarcato di Gerusalemme dei Latini (Latin Patriarchate Road, P.O.B 14152, Jerusalem 9114101 - chancellery@lpj.org) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine alla Curia del Patriarcato qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa. Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

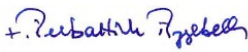
Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi all'entrata della Co-Cattedrale del Patriarcato Latino di Gerusalemme e che sia pubblicato sul Bollettino diocesano, nonché sul sito del Patriarcato, della Custodia di Terra Santa e su quello delle Clarisse.

Dato in Gerusalemme, dalla Sede del Patriarcato,
il 29 novembre 2024,

Festa di Tutti i Santi della Famiglia Francescana


Don Davide Meli
Cancelliere




†Pierbattista Card. Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini



Causa di beatificazione della Serva di Dio Maria della Trinità: una Luce per il nostro tempo

Dal 30 aprile 2025, abbiamo la gioia di avere tra le figlie di S. Chiara una nuova Serva di Dio: suor Maria della Trinità clarissa di Gerusalemme! In questa data, infatti, è stata aperta ufficialmente la fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione sostenuta e introdotta dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini S.B. Pierbattista card. Pizzaballa.

Questo atto canonico ha segnato l'inizio dell'indagine ufficiale sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio. In quell'occasione il vice-postulatore fr. Ulise Zarza ofm e i membri del Tribunale - mons. Ilario Antoniazzi Delegato del Patriarca, don Filippo Morlacchi Promotore di Giustizia e Marina Fischer Notaio - hanno prestato *“giuramento di adempiere fedelmente il loro incarico”*¹, iniziando già nelle settimane successive le Sessioni di audizione dei Testimoni, sia presenti in Terra Santa che provenienti da altri Paesi, tra i quali Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria, Brasile, Lituania, Giordania, Sudafrica.

Contestualmente, la Commissione storica composta dal Lic. rel. pol. Roberto Poretti, sr. Mariachiara Bosco, osc e fr. Eduardo Maseo Gutiérrez Jiménez, ofm, è stata incaricata di *“ricercare e raccogliere tutti gli scritti della Serva di Dio non ancora editi, come pure tutti e singoli i documenti storici sia manoscritti sia stampati, riguardanti in qualunque modo la causa”*². Tali prove testimoniali e documentali costituiscono il contenuto essenziale degli Atti che verranno inviati al Dicastero per le Cause dei Santi per la fase romana della Causa, unite al voto dei Censori Teologi incaricati di *“esaminare”* gli scritti editi e inediti della Serva di Dio e *“verificare che non vi sia qualcosa di contrario alla fede e ai buoni costumi”*³.



L'attualità della sua spiritualità

Nonostante siano passati più di 80 anni dalla sua morte avvenuta il 25 giugno 1942, l'interesse per la vita di Louisa Jacques/sr. Maria della Trinità e l'irradiazione della sua testimonianza continua a crescere. Sono sempre di più le persone - soprattutto laici, ma anche religiosi e religiose, sacerdoti e vescovi - che attestano l'interesse e la diffusione della sua fama di santità in diversi Paesi. È questo uno dei motivi per cui la domanda incessante di aprire la causa di beatificazione ha trovato ascolto e i tempi erano maturi per portare alla luce il frutto di ricerche e testimonianze raccolte negli anni.

Il Patriarca Pizzaballa così si è espresso⁴: «Oggi è maturato il tempo per portare alla luce la vita e l'esempio di una giovane monaca di clausura, Maria della Trinità, vissuta *“senza fare rumore”* - come testimoniavano le consorelle che hanno vissuto con lei. Pochi mesi dopo la sua morte, il mio predecessore Luigi Barlassina scrisse per la prima edizione degli Scritti nel 1943: “Dio non domanda nulla di veramente straordinario a Suor Maria della Trinità: nondimeno, Egli volle da lei una fedele corrispondenza alle sue sante ispirazioni, e la generosità di nulla rifiutargli di quei piccoli sacrifici che si presentano lungo la giornata”. Ecco la chiamata alla santità che il Signore le ha chiesto: *“Io desidero che alla tua morte si possa dire: ‘Era una santa, ha fatto molto bene tutto ciò che ha fatto’. Questa perfezione nella vita comune è la santità che io ti chiedo. Nient'altro. E in tale opera tu avrai più che il mio aiuto: sono io che l'opererò in te”*⁵».

Tra i tratti significativi e attuali della spiritualità della Serva di Dio, il Patriarca ne ha messi in luce quattro⁶, cioè la ricerca di Dio, l'ascolto della voce interiore, l'unità della Chiesa e il voto di vittima vissuto come espressione della vita eucaristica: «Il tratto che maggiormente colpisce di sr. Maria della Trinità è che la sua vita non è stata facile, non è stata lineare. Per questo molti la sentono vicina. Ha conosciuto molto presto la sofferenza del lutto, della malattia, dei distacchi, delle delusioni di ideali e amori. Ha conosciuto anche la notte della disperazione che l'ha portata ad esclamare *“Dio non c'è e la vita non vale la pena di essere vissuta”*. Proprio nell'ora più scura si è aperta la breccia che l'ha messa in cammino. Si è lasciata trovare da Dio. La bellezza della nuova Serva di Dio sta innanzitutto qui: è una giova-



ne, una donna, che ha cercato il senso della vita, dell'amore, della verità, anche a tentoni, al buio, senza stancarsi.

Sr. Maria della Trinità ci ricorda poi una cosa fondamentale: la fede biblica nasce dall'ascolto. Il cammino di vita e di fede è stato accompagnato da una sapiente pedagogia del Signore nel condurre la Serva di Dio ad un ascolto sempre più profondo, libero e docile alla Sua voce. Ascolto che è diventato per lei scuola di fede, di preghiera, di carità fraterna, di contemplazione della Parola e dell'Eucaristia, del mistero nascosto in ogni anima inabitata da Dio e chiamata ad un dialogo personale di amore con Lui.

La vita di sr. Maria della Trinità, figlia e sorella di pastori protestanti della Chiesa Libera svizzera di stampo calvinista, è senz'altro anche una luce per il cammino di unità della Chiesa: Il cammino e la decisione di abbracciare la fede cattolica - attratta dal sacramento dell'Eucaristia - sono stati sofferti sperimentando nella sua carne la ferita della divisione. Questo l'ha spinto a cercare ancor più il cuore dell'unità e a trovarlo con un respiro spiccatamente post-conciliare, inteso come unità nella carità e motivo fondante dell'azione missionaria. La sua vita è un'offerta viva per l'unità della Chiesa nella preghiera, nell'adorazione, nei più piccoli atti di carità fraterna.

Infine, il tratto forse più difficile da comprendere: vivere la vita eucaristica che per lei ha avuto il sigillo del voto di vittima, pronunciato l'8 dicembre 1941, pochi mesi prima della sua morte in obbedienza alla voce interiore.

Il cuore dell'esperienza spirituale di sr. Maria della Trinità, è anche il cuore della sua esperienza umana. Tale voto di vittima infatti, così come è inteso dai suoi scritti, significa "vivere la vita eucaristica": *"Desidero che il tuo voto di vittima ti purifichi nell'anima. Desidero che la tua anima si immoli, a imitazione della mia vita eucaristica, nel silenzio, nell'oblio, nel dono di te in me, intercedendo senza posa, accogliendo ogni occasione di espiazione, nella gioia"* (Appunti n. 638), e ancora: *"lavorare unicamente a diffondere il mio Spirito, la mia dolcezza, la mia amabilità che non si arresta al male, ma vince il male con il bene"* (Appunti n. 366)».



Centenario della “Notte della conversione”: convegno e mostra

Tra gli eventi più significativi per la riscoperta della figura di Maria della Trinità si colloca quest'anno il Centenario della “Notte della conversione” (13–14 febbraio 1926), momento decisivo della sua vita. In quella notte, al culmine di una crisi esistenziale profonda, Louisa Jaques sperimentò un incontro radicale con Dio, che segnò l'inizio di un cammino nuovo, che la condusse ad abbracciare la vocazione clariana nella Città Santa. In tale occasione, proprio sabato 14 febbraio, è stata organizzata una giornata di studio e testimonianza a Gerusalemme - “*Una luce nella notte*”⁷ -, seguita in diretta streaming da numerose persone, anche grazie alla traduzione simultanea in cinque lingue, oltre all'italiano. Tale convegno, dedicato alla lettura teologica e spirituale della sua esperienza, è stato accompagnato anche da una mostra sviluppata su 26 pannelli, volta a far conoscere il suo itinerario umano e mistico attraverso foto, scritti e testi biografici⁸. Questi eventi non hanno avuto solo valore commemorativo, ma hanno offerto una chiave interpretativa per comprendere la sua esperienza come risposta alle inquietudini dell'uomo moderno.

Il cammino della causa di beatificazione e le iniziative culturali e spirituali legate al centenario della conversione stanno riportando alla luce una figura di grande profondità. Sr. Maria della Trinità si presenta oggi non solo come una mistica del passato, ma come una compagna di cammino per il presente, capace di parlare al cuore inquieto dell'uomo contemporaneo e di indicare, con la sua vita, una via di speranza, di verità e di amore

Sr. Mariachiara Bosco, osc

Monastero San Damiano, Borgo Valsugana (TN), Italia
monasterosandamiano@pcn.net

¹ *Sanctorum Mater*. Istruzione del Dicastero per le Cause dei Santi, 2007. Art. 68 §2.

² *Idem*, Art. 87 §2.

³ *Idem*, Art. 64.

⁴ Discorso di S.B. Pierbattista card. Pizzaballa per Prima Sessione



dell'Inchiesta diocesana, Monastère Ste Claire Gerusalemme, 30.4.2025. Tale discorso è stato letto dal Vicario Patriarcale mons. William Shomali, a nome del Patriarca impegnato a Roma per il Conclave.

⁵ *Appunti* n. 599, in *Colloquio interiore*. Edizioni Terra Santa, Milano 2015.

⁶ Discorso di S.B. Pierbattista card. Pizzaballa, 30.4.2025.

⁷ Gli *Atti* del Convegno “*Una luce nella notte*” con tutti gli interventi dei relatori, saranno pubblicati nei prossimi mesi con le Edizioni Terra Santa di Milano. Sul canale YouTube del *Christian Media Center* sono disponibili le registrazioni.

⁸ La mostra “*Ti ho attirata nella notte*” è stata realizzata dai giovani della Compagnia dei Tipi Loschi di San Pier Giorgio Frassati di San Benedetto del Tronto (AP, Italia). È possibile visionarla (anche con traduzioni) nel sito: <https://sites.google.com/view/tihoattiratanellanotte/home-page>.



In memoria di...

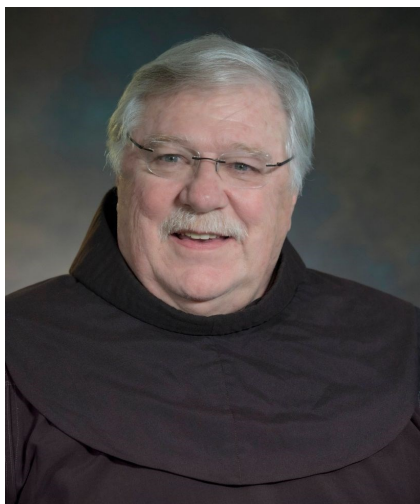
...fr. Thomas Hartle, ofm (1944 - 2026)

Il 5 febbraio 2026 fr. Tom Hartle, ofm, è morto all'età di 81 anni. Nel corso dei suoi 49 anni da frate era conosciuto come una guida compassionevole di ritiri e come un pastore con uno splendido senso dell'umorismo e una profonda capacità di gioire che lo hanno accompagnato in più di 20 anni di ministero come assistente religioso per le Clarisse della Federazione *Holy Name* (USA).

Fr. Tom nacque alla vigilia di Natale nel 1944 a Clarion, Pennsylvania (USA). La sua numerosa famiglia era composta dai suoi genitori Urban e Bessie (Myers da nubile) Hartle e sei fratelli. Crebbe in Pennsylvania e lì ricevette la sua formazione frequentando la Shippenville School in Shippenville, la Keystone Jointure School in Knox, la Immaculate Conception High School in Clarion ed il Gannon College in Erie.

Il 20 maggio 1971 fu ordinato sacerdote nella Diocesi di Erie. In un discernimento ulteriore scoprì la sua vocazione alla vita religiosa francescana e così fu accolto nell'Ordine dei Frati Minori il 25 giugno 1975 e professò i suoi primi voti un anno dopo. Fece la professione solenne il 21 luglio 1979 e gli fu assegnato il servizio al Centro per ritiri St. Francis in Rye Beach, New Hampshire.

Il suo servizio a Rye Beach durò fino al 1990, quando fu trasferito al Noviziato St. Francis in Brookline, Massachusetts. Qui continuò ad offrire direzione spirituale, ritiri e gruppi di lavoro in vari luoghi e ad assistere le Clarisse.





Nel 1989, fr. Tom cominciò il suo lungo e devoto servizio all'Ordine di S. Chiara. Gli fu chiesto di servire le sorelle della Federazione *Holy Name* come assistente religioso, ma presto abbracciò con il suo servizio anche sorelle provenienti da altre parti del paese. Nel 1994 si aggiunse al gruppo del Centro Franciscano per ritiri in Andover, Massachusetts e nel 1999 rispose generosamente alla richiesta del suo provinciale di prendersi cura della parrocchia St. Anthony in Butler, New Jersey. Insieme alle sue numerose responsabilità pastorali, fr. Tom continuò a visitare le sue sorelle celebrando la Messa nei giorni di festa e negli anniversari, conducendo ritiri ed organizzando pellegrinaggi straordinari nei luoghi francescani in Italia. Nel 2008 fu di nuovo assegnato come assistente spirituale alle sorelle della Federazione *Holy Name* che continuò a seguire instancabilmente fino al suo "ritiro" ("pensionamento") nel 2021. Al momento della morte, la sua agenda prevedeva ancora numerose visite alle sorelle.

Nel corso di una vita ministeriale che si è estesa per più di cinque decenni, fr. Tom guidò numerosi pellegrinaggi in Italia, aiutando sia le sorelle che i fedeli laici a connettersi con le loro





radici spirituali. Era molto stimato come guida di ritiri spirituali e giornate di raccoglimento su temi francescani, condividendo la sua saggezza e la sua intuizione spirituale con chiunque fosse in cerca di una guida. La sua profonda comprensione della spiritualità francescana lo rese una guida inestimabile per le comunità religiose in generale e per innumerevoli comunità di Clarisse in tutti gli Stati Uniti.

In un video filmato pochi anni fa, fr. Tom rifletteva sulla sua vita di frate. Riassumeva la sua vocazione in una parola: amore. "Il cammino francescano è una avventura d'amore", diceva, "innamorandosi di Dio ed aprendo te stesso per ricevere l'amore che Dio ha per te".

A modo suo, fr. Tom ha vissuto l'esortazione a S. Agnese di Praga:

*I risultati raggiunti, conservali;
ciò che fai, fallo bene; non arrestarti;
ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro,
che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare,
avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata.*

*E non credere, e non lasciarti sedurre da nessuno
che tentasse sviarti da questo proposito
o metterti degli ostacoli su questa via,
per impedirti di riportare all'Altissimo le tue promesse
con quella perfezione alla quale ti invitò lo Spirito del Signore.
(2LAg 11b-14).*

Per l'intercessione di S. Francesco e di S. Chiara, possa il nostro fratello riposare in pace e nel giorno del Signore, risorgere nella gloria.

Br. Russel Murray, ofm

Assistente religioso della Federazione *Holy Name*, USA
religiousassistant@gmail.com



...fr. Herbert Schneider, ofm (1939 - 2026)

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza (dalla liturgia dei defunti)

P. Dr. Herbert Schneider, ofm, ha concluso il suo cammino terreno l'11 marzo 2026; ora vive nella pienezza della vita. Dio stesso è ora la sua ricompensa per il suo lavoro e la sua vita nell'Ordine francescano e a servizio delle Clarisse.

La sua vita è stata profondamente plasmata dalla spiritualità francescano-clariana.

Nell'aprile del 1991, p. Herbert divenne assistente della Federazione delle Clarisse di lingua tedesca. Già nell'ottobre 1991, si trasferì a Roma come Assistente Generale delle Clarisse e nel 1997 fu nominato Delegato dell'Ufficio Pro Monialibus.

Il bene delle Clarisse gli stava a cuore. Con scritti e conferenze p. Herbert cercava di approfondire la spiritualità di santa Chiara nei monasteri di tutto il mondo. Egli visitava regolarmente e con senso di responsabilità i singoli monasteri. Si diede da fare per preservare molti monasteri, se appena era possibile, e cercò nuove modalità per farlo.

Anche dopo il ritorno da Roma, p. Herbert continuò ad aiutare le Clarisse con i suoi consigli.

Ringraziamo p. Herbert per il suo impegno instancabile e chiediamo a Dio di ricompensarlo per il suo lavoro.

Kevelaer, 12.03.2026

Sr. M. Bernadette Bargel, osc

Presidente della Federazione *Caritas Pirkheimer*, Germania
schwesterursula-klarissen@web.de

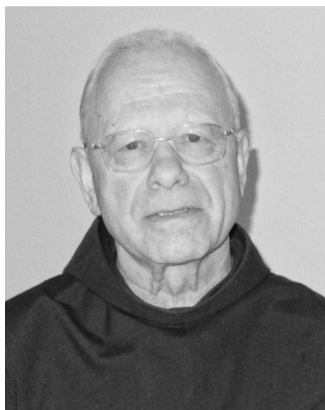


Come un fratello

Il ricordo di fr. Herbert che custodisco ancora oggi è quello di un fratello. Un fratello instancabile, sempre in movimento, con la mente e con la vita. Così l'ho conosciuto fin dalla prima volta che è venuto a Cortona e abbiamo preso accordi con lui su come continuare la pubblicazione del cTc.

S. Paolo afferma: "L'amore di Cristo ci spinge" (2Cor 5,14). Anche fr. Herbert era mosso dalla "passione" per Cristo, per la Chiesa, per l'Ordine e... per noi sorelle. Negli anni del suo servizio credo siano state davvero poche le comunità che non ha visitato personalmente, le sorelle che nei suoi molti viaggi per il mondo non ha incontrato. Infaticabilmente si muoveva, da un continente all'altro, passando dal tedesco, all'inglese, al francese, allo spagnolo, all'italiano aiutandosi, in caso di necessità, perfino con qualche parola di latino, pur di comunicare con tutte. Nel suo andare riusciva comunque a tenere insieme la dimensione contemplativa, in cui credeva molto, e quella missionaria per raggiungere le sorelle.

Grazie, fr. Herbert, per il bene che hai seminato tra noi e per aver alimentato negli anni la *Comunione* e la *Comunicazione* tra le Sorelle Povere del mondo.



Sr. Chiara Benedetta Manzini, osc
Monastero S. Chiara, Cortona (AR) - Italia
cortona@sorelleclarisse.org

Abbiamo ricevuto

Due pubblicazioni intorno all'*Audite poverelle* nei codici di Novaglie

Le Clarisse Sacramentine di Novaglie (VR) che, uniche, custodiscono in due versioni il testo dell'*Audite poverelle* di S. Francesco per Chiara e le sue sorelle, hanno voluto celebrare l'VIII Centenario di queste "parole con melodia" con uno studio approfondito e la pubblicazione integrale dei tre codici "clariani" del loro archivio. Il progetto, inizialmente modesto e riferito al solo codice trecentesco, era stato affidato alla competenza di p. Aleksander Horowski ofmcap, che avrebbe anche individuato i collaboratori tra cui qualche clarissa. In corso d'opera, dal febbraio 2024 fino alla pubblicazione, il progetto si è andato via via ampliando, raggiungendo una tale ricchezza da confluire in due volumi preziosissimi, editi a pochi mesi di distanza tra il 2025 e il 2026 dall'Istituto Storico dei Cappuccini di Roma. Un grazie di cuore a madre Maria Rossi di Novaglie e alle sue sorelle, e a p. Horowski per l'adesione ad aperture sempre nuove che andavano proponendosi.

Il primo volume, *L'Audite poverelle otto secoli dopo. Il cantico di san Francesco d'Assisi e i codici del monastero di Novaglie* (Bibliotheca seraphico-capuccina, 117, Roma 2025, 519 p. ill.), è composto da tre parti:

1) Alla presentazione, in cui madre Maria di Gesù e sr. M. Flavia Cavazzana narrano la "riscoperta" dell'*Audite poverelle* negli anni '70 del secolo scorso e la storia dei codici, segue il saggio di quest'ultima sulla storia dei monasteri veneti fino al monastero di Novaglie in cui i codici sono confluiti. Nel secondo saggio p. Aleksander Horowski li descrive, insieme ad alcuni codici "ausiliari" di un'unica rete di trasmissione della regola propria di Chiara in volgare e di altri testi importanti per i monasteri, tutti presentati poi in una tavola.

2) La seconda parte riporta la trascrizione integrale dei tre codici, quali "compagni di viaggio" - secondo un'espressione di J.



Dalarun - delle due versioni dell'*Audite poverelle*.

3) La terza parte raccoglie alcuni saggi, tra cui tre di p. Horowski su testi giuridici - quello unico sulla Legislazione per i conversi delle Clarisse Urbaniste e quello mutilo delle Ordinazioni delle Clarisse di Verona - e parla di “dossier giuridico delle clarisse dell'Osservanza”. Sr. Monica Benedetta Umiker, osc, presenta il volgarizzamento della regola di Chiara che in tutti i testimoni veneto-lombardi riporta la bolla *Tenorem quarumdam* di papa Clemente VI del 1343. Non sono noti il volgarizzatore e il (o la) copista, ma nel suo *Excursus* Cristina Campo dimostra che le clarisse veronesi sarebbero senz'altro state in grado di eseguire tale lavoro. Milvia Bollati studia le due miniature contenute nel codice trecentesco, paragonandole con i programmi iconografici di altri manoscritti medievali. Marco Guida presenta “Il ricordo di Francesco negli scritti di Chiara”, mentre Felice Accrocca rilegge l'*Audite poverelle* nelle fonti biografiche, in particolare la *Compilatio*, “voce dei compagni”, secondo il ms. di Uppsala. Con il loro contributo filologico Antonio Montefusco e Alessia Luvisotto giungono a confermare l'autenticità dell'*Audite* e a proporre un'edizione critica dei due testimoni superstiti. Infine sr. Chiara Grazia Centolanza, osc, offre una profonda lettura teologica e spirituale del canto di Francesco per Chiara e le sue sorelle fino a oggi. Uno *Sguardo d'insieme* di p. Horowski conclude questa terza parte.

Previsto per la terza parte era anche il saggio della prof. Bartolomei Romagnoli sulla normativa delle clarisse, che nella ricchezza dell'esposizione è divenuto invece un secondo volume dal titolo *Nel segno di Chiara. Le Regole delle Clarisse dalle origini al Concilio di Trento*. Roma 2026, pp. 435.

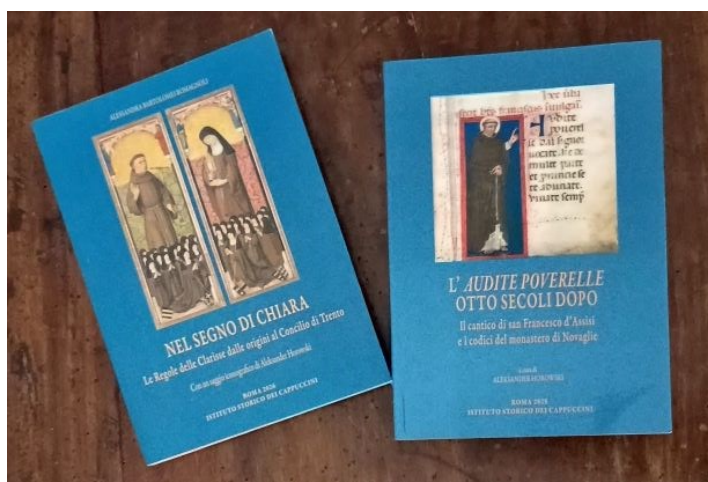
In quattordici capitoli l'Autrice espone la vita religiosa femminile, quella in vario modo legata poi a Chiara d'Assisi, dagli inizi del Duecento fino al XVI secolo con le varie Regole e Costituzioni che l'hanno ordinata: dalla *forma vitæ* del card. Ugo (anch'essa con il suo iter) alle Regole di Innocenzo IV, Chiara, Urbano IV e Isabella di Francia, a statuti e ordinazioni, fino al tempo delle Osservanze con la riforma di Colette e la “riscoperta” della *forma vitæ* di Chiara. L'esposizione è chiara, ampie e precise sono le note con i riferimenti a studi passati e



alla bibliografia internazionale. Quasi a corona dell'esposizione di Bartolomei Romagnoli, p. Horowski completa il volume con una inedita esemplificazione iconografica su *Le clarisse in alcuni "Alberi Serafici"*.

Vale per i due volumi quanto egli aveva detto alla fine del primo: "Siamo giunti alla conclusione di questo percorso di studio e ricerca che ci ha permesso di aprire alcune finestre sulla legislazione, (aggiungo storia), spiritualità e cultura delle Clarisse... ma anzitutto ci ha avvicinati alla loro vita comunitaria e ai loro valori, coltivati lungo i secoli dentro le mura dei chiostri".

Sr. Monica Benedetta Umiker, osc
Monastero Clarisse S. Maria di Monteluce
in S. Erminio, Perugia, Italia
m.sermin@gmail.com





Siamo un popolo in cammino. Pellegrinaggio-Studio francescano: luoghi, eventi e persone - dono di Grazia

Il pellegrinaggio è una preziosa e autentica esperienza di contatto, non solo con i luoghi, ma anche con le persone, che sfocia in una comunione di cuore.

Nel ritmo del programma del pellegrinaggio-studio francescano della durata di tre settimane, reso possibile come dono da parte della comunità delle Clarisse di Langhorne, dalla Federazione delle Clarisse negli Stati Uniti e dal Programma di Pellegrinaggi Francescani, non sono mancate numerose occasioni per coltivare i doni dell'amore fraterno e sororale. In tutti i luoghi, tra tutte le persone e gli eventi, il Signore ci colma di beni. Di seguito alcune condivisioni di segni memorabili di luoghi, persone ed eventi meravigliosi del ricchissimo Programma del Pellegrinaggio-Studio Francescano (FSPP) 2024 e 2025.

È stata la mia prima volta in pellegrinaggio da sola, come Clarissa di Langhorne, PA, verso luoghi così significativa, nel 2024. Mia sorella biologica, Maria Fe Sison Strong, affidabile ed esperta viaggiatrice, è stata la mia compagna di pellegrinaggio. Attendevamo entrambe con gioia questo tempo speciale insieme e avevamo programmato di gustare molti "gelati"! Il giorno dell'arrivo a Roma, l'8 settembre, a ciascun pellegrino è stata consegnata la croce tau, segno visibile e impegno verso la spiritualità di san Francesco, fatta di continua trasformazione della vita.

L'11 settembre, "Sorella Morte" è giunta apparentemente troppo presto per accompagnare mia sorella nel suo passaggio alla presenza del nostro Signore misericordioso. I miei compagni di pellegrinaggio del 2024 mi hanno offerto il conforto della preghiera e della Messa. Anche se alcuni avevano incontrato Fe solo brevemente, si erano sentiti subito a loro agio con lei. Trovarmi di fronte alla morte di una persona cara, che si era presa cura di me e mi aveva accompagnato in tanti momenti



decisivi della vita, mi ha lasciata in una condizione fragile e difficile, alle prese con qualcosa che non si può pienamente descrivere, spiegare o comprendere. Sono stati presi gli accordi necessari per il rientro di Fe a Los Angeles, per la veglia funebre e il funerale. È stato difficile concentrarmi sul pellegrinaggio e, alla fine, non ho proseguito quello del 2024, per poter stare con la mia famiglia, con i tanti amici e colleghi di Fe.

Nel 2025, Anno Giubilare della Speranza, ho avuto l'opportunità meravigliosa e ricca di grazia di partecipare nuovamente e, questa volta, di portare a termine il pellegrinaggio FSPP dal 7 settembre al 1° ottobre.

Attraversare le Porte Giubilari della Speranza è stato un evento significativo, simbolo dell'ampiezza della misericordia di Dio. Abbiamo ammirato la magnifica architettura di tre Basiliche con la Porta Santa: San Pietro - dove è stata celebrata la Messa dal responsabile del pellegrinaggio, p. Russel Murray, ofm, Assistente religioso delle Clarisse negli USA, vicino alla tomba di san Pietro; San Giovanni in Laterano, la Chiesa madre della fede cattolica, dove san Francesco e i suoi compagni si recarono per ottenere l'approvazione della loro forma di vita da papa Innocenzo III, che ebbe la visione della Chiesa sul punto di crollare sostenuta dalle spalle di Francesco; Santa Maria Maggiore, il più grande santuario mariano di Roma, dove abbiamo pregato presso il semplice luogo di sepoltura di papa Francesco.

Udienza generale del mercoledì con papa Leone XIV, la cui riflessione sul grido di Gesù sulla croce è significativa in tempi così difficili: «Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando arriva l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per gridare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido è autentico, può essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita».

La Valle Reatina è il luogo che san Francesco frequentava per predicare e pregare. Ha una forma cruciforme: a Nord con Poggio Bustone, dove Francesco sperimentò solitudine, perdono, pace e predicazione. Qui usò per la prima volta il famoso saluto: "Buongiorno, buona gente". Sr. Nancy ci salutava allo



stesso modo durante i viaggi in autobus. Un'altra espressione significativa è "Pax et Bonum" (Pace e Bene).

Ad est della Valle Reatina, La Foresta, dove cercò ancora la solitudine, è nota per il miracolo del ripristino della vendemmia dell'uva grazie alla fiducia nella misericordia del Signore.

Nella festa dell'Esaltazione della Croce, ad ovest della Valle Reatina, abbiamo visitato Fonte Colombo, che vuol dire "la fontana delle colombe", luogo di solitudine di Francesco e dove fu redatta la Regola dei frati. Qui subì la cauterizzazione degli occhi, con il fuoco reso mite dalla preghiera.

Abbiamo rinnovato il nostro impegno a vivere il Vangelo secondo lo spirito francescano nella Grotta di S. Michele. Le nostre tre guide del pellegrinaggio - sr. Nancy, p. Russel e p. Joe - hanno firmato come testimoni. Ho suonato la campana, simbolo della chiamata alla preghiera comunitaria, come facciamo nel monastero di Langhorne e come faceva ai suoi tempi S. Francesco con i suoi fratelli.

S. Bonaventura, figura chiave francescana, cercò instancabilmente Dio, secondo quanto espresso dal papa emerito, Benedetto XVI. La preghiera del Dottore Serafico testimonia un amore che tutti dovremmo desiderare: «Sii Tu solo la mia speranza, ... la mia gioia, il mio riposo, la mia pace, la mia dolcezza, il mio cibo, il mio rifugio». Abbiamo visitato il suo luogo di nascita e camminato fino a Civita di Bagnoregio.

Greccio, a sud di Rieti, è noto come la "Betlemme francescana", dove Francesco rievocò la scena della mangiatoia. I



meravigliosi presepi del Museo Internazionale del Presepe fanno respirare il senso del Natale durante tutto l'anno. P. Russel ci ha guidati nel santuario del Presepe, nella grotta e nell'antico convento. Ha parlato anche della visione dell'Incarnazione di Giovanni Duns Scoto che include la ver-



gine Maria come redenta e come nave che accoglie e conduce a Cristo; separarsi da Cristo vuol dire distruggere sia la comunità, la famiglia ed ogni altro contesto. In definitiva, tutti siamo uno nell'amore di Dio.

Il fascino di Assisi è splendido all'alba, di giorno e di notte. Si percepisce un legame profondo con i luoghi percorsi dai santi Francesco e Chiara. Alla Rocca Maggiore abbiamo pregato turnandoci con preghiere per la pace tratte da diverse tradizioni religiose fornite da Sr. Joanne Schatlein, osf, e più tardi. Abbiamo fatto sosta al Ponte di Legno di Collestrada e abbiamo ricordato le zone del mondo in guerra e pregato la preghiera per la Pace di san Francesco. A Santa Maria Maggiore abbiamo visto S. Carlo Acutis, insieme a una folla continua di pellegrini. Le mostre del *Cantico delle Creature* e del Museo della Memoria sono state una festa coinvolgente per tutti i nostri sensi. Allo stesso modo, nella visione orientale, i cinque elementi della natura sono: terra, legno, fuoco, acqua, aria (e, a volte, metallo).

A Bastia abbiamo cantato e pregato toccando la pietra, che richiama la scena della vita di S. Chiara in cui si aggrappa all'altare, in segno della sua appartenenza alla Chiesa. Una domanda resta: a cosa o a chi ci aggrappiamo? Io e sr. Mary Francis Revelian abbiamo rinnovato i voti durante la Messa presieduta da fr. Joe.



La Porziuncola è un punto luminoso di incontro delle vite di Francesco e Chiara. «Il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice. Tu sei il mio riscatto» risuona nel cuore, nella mente e nello spirito. È qui che Francesco accolse Chiara. A San Damiano abbiamo pregato nella cappella, dove Francesco udì Cristo dalla croce parlargli: «Va', Francesco, ripara la mia casa che come vedi va' in rovi-



na». Qui S. Francesco profetizzò che avrebbero vissuto le Po- vere Dame per seguire le orme di Cristo.

Alla Basilica di Santa Chiara abbiamo visto il crocifisso originale di San Damiano e pregato presso la reliquia della santa. I colori della Croce di Benedetta, l'Abbadessa dopo S. Chiara, hanno profondi significati simbolici che ci sono stati spiegati da fr. Joe, come per esempio il blu è il simbolo del cielo e l'oro dell'eternità. Inoltre, le due clarisse dagli USA, io e sr. Mary Francis Revelian, ci siamo incontrate con le Clarisse del Protomonastero di Assisi. Abbiamo provato a seguire le Lodi mattutine in italiano ascoltando le sorelle cantare i salmi con le loro emozionanti ed angeliche voci. La preghiera serale e l'adorazione con le sorelle del Monastero di San Quirico sono state edificanti e speciali con la lira, strumento musicale a corde. La vivace rievocazione della storia del lebbroso e della conversione di S. Francesco, realizzata dai miei compagni di pellegrinaggio, ha elevato entrambe le storie a qualcosa che andava ben oltre un semplice materiale di lettura.

Alle Carceri, sul Monte Subasio, Francesco con i suoi compagni pregava in solitudine. Qui cercò il consiglio di fr. Silvestro e di S. Chiara rispetto al dover decidere quale strada seguire tra predicazione e contemplazione nella sequela di Cristo. Il tempo personale di silenzio nella cappella è stato un tempo profondamente toccante dal punto di vista spirituale.

Il cammino vissuto da S. Chiara, attraverso le riflessioni di sr. Nancy, ha generato una viva connessione tra me e S. Chiara. Aver ripercorso i suoi passi con i compagni di pellegrinaggio è stato e sarà un tesoro prezioso. Durante la visita a Cortona abbiamo conosciuto la figura di S. Margherita che realizzò tante opere di bene e la sua figura non può essere semplicemente confinata nel passato.





Siamo state privilegiate nel poter vivere la Celebrazione Eucaristica insieme alle gioiose sorelle clarisse del Monastero di Cortona, comprese sr. Eleonora e sr. Fortunata, la giovane 97enne.

La Messa sulla tomba di S. Francesco è stata indescrivibile. Aver visto il luogo dove Francesco ricevette le stimmate nella cappella de La Verna mi ha fatto esultare il cuore di gioia nella silenziosa lode al Signore.

I pellegrini del FFSP 2025, inizialmente sconosciuti tra loro, sono diventati una piccola comunità attraverso i pasti condivisi, la convivialità a tavola, i gruppi di lavoro per la preparazione della liturgia e il sostegno e la pazienza reciproci durante il viaggio e le diverse difficoltà.

Il seme dell'amore è stato piantato da nostro Signore, il dispensatore di grazia, sul luogo sacro del cuore di ciascuno di noi. Possa ciascuno di noi condividere amore e benevolenza nei luoghi di origine e nel nostro tempo quotidiano, più volte al giorno.

Buongiorno, buona gente!

Sr. Maria Ramonita M. Sison, osc
Monastero St. Clare, Langhorne, PA, USA
nette_sison@yahoo.com





50° anniversario della Canonizzazione di Santa Beatrice Da Silva

Per l'Ordine dell'Immacolata Concezione, questo anno 2026 ha una risonanza singolare, poiché celebriamo due eventi legati alla nostra Fondatrice, S. Beatrice Da Silva: 100 anni dalla sua beatificazione e 50 anni dalla sua canonizzazione. Per questo motivo la Penitenzieria Apostolica ha concesso all'Ordine un Anno Giubilare, tempo speciale di grazia e di salvezza in tutte le chiese conventuali sparse nel mondo: Spagna, Portogallo, America, India e Guinea Equatoriale. Le varie Federazioni e ogni monastero in particolare hanno organizzato diverse celebrazioni. Inoltre, la Confederazione "Santa Beatrice Da Silva" di Spagna e Portogallo ha organizzato due incontri internazionali per i mesi di maggio e settembre in due località significative per la vita della santa: a Campo Mayor (Portogallo) dove nacque e a Toledo dove visse, morì e fu sepolta, nella Casa Madre dell'Ordine.

Può sorprendere il fatto che Beatrice Da Silva, dama portoghese che visse la maggior parte della sua vita in Castiglia durante il XV secolo e che consacrò la sua intera vita a Dio per onorare l'Immacolata Concezione di Maria, fondatrice di una famiglia religiosa all'interno della Chiesa, abbia dovuto aspettare tutto questo tempo per salire agli onori degli altari. Certamente è stato necessario un lungo tempo di maturazione, messo alla prova e ritardato durante i secoli, momento molto anelato dalle sue figlie. È come se il velo che aveva coperto il bel viso di Beatrice durante la sua esistenza terrena, continui a velare gli occhi del mondo lasciando, ci sembra, un messaggio di silenzio, di passare inosservata, sempre nel segreto nascosta con Cristo Redentore in Dio, fissando il suo sguardo su Maria Immacolata perché l'essenziale è nascosto agli occhi del mondo. Come bene è stato raccolto nella *Positio* per quanto riguarda la vita e le virtù, la sua fama di santità si divulgò tanto durante la sua vita - poiché una luce speciale sembrava avvolgerla: la sua bellezza esteriore rifletteva la trasparenza di un'anima innamorata di Dio che irradiava pace e purezza - quanto con la sua morte, in cui, curiosamente, si manifestava il segno della Trascendenza, della



Luce: alzando il velo bianco che aveva sempre coperto il suo volto, nel momento di ricevere l'estrema unzione, appariva come avvolta da un alone di santità, il suo volto sembrò risplendere e sulla sua fronte si vide una stella, segno celeste mariano. Allo stesso modo il culto che ricevettero i suoi resti fu tale che oltre a essere rubati, perfino, da un'altra famiglia religiosa, mostrano la fama della sua santità. Questa fama continuò a propagarsi, ma senza nessuna ufficialità. Nel 1634 la proibizione di papa Urbano VIII del culto ai santi che non erano riconosciuti dalla Chiesa o non erano venerati da più di 100 anni, mise un ostacolo che l'Ordine volle risolvere velocemente iniziando il processo canonico a Toledo (1636) per dimostrare che il culto a Beatrice Da Silva esisteva da più di 100 anni. Così testimoniarono le monache Concezioniste, le Domenicane e le loro Superiori, insieme a molti secolari: Beatrice fu veramente una santa, dotata di tutte le virtù in grado eroico e, tanto durante la sua vita come dopo la sua morte, fu creduta dotata di particolare predilezione da parte di Dio, tanto da chiedere la sua intercessione nelle malattie e in altre difficoltà. Tuttavia questo processo non venne portato a termine, non ne conosciamo i motivi, sebbene la fama di santità di Beatrice continuò a diffondersi tra i fedeli, perfino tra gli storici e tra i pittori che cominciavano a dipingere l'Immacolata vestita di bianco e azzurro come la visione che ebbe Beatrice quando venne rinchiusa in un baule (un momento di grande sofferenza), e sarà l'abito che identificherà le sue figlie.

Trascorsero così due secoli in assoluto "silenzio canonico" e solo alla fine del XIX secolo lo Spirito suscitò uno strumento che spinse alla ripresa del processo di beatificazione: Madre Teresa de Jesús Romero, concezionista di Hinojosa del Duque (Córdoba), promosse l'unione spirituale ed economica di tutti i monasteri dell'Ordine per questa causa e così si ottenne nel 1910 la ripresa del processo di beatificazione a Madrid attraverso il procedimento del culto immemorabile e cinque anni dopo veniva dichiarato con pubblica autorità che il culto a Beatrice era esistito da tempo immemorabile. Ottenuto questo passaggio, il processo arriva a Roma, dove la Sacra Congregazione dei Riti, dopo aver esaminato tutto, confermò la sentenza del giudice di Toledo il 27 luglio 1926. Il giorno seguente, il 28 luglio, il papa Pio XI la proclamava Beata, riconoscendo in lei che la sua santità era rimasta come un profumo invisibile nel



cuore della Chiesa. E nuovamente passarono parecchi anni fino a che, grazie alle richieste di molti fedeli, nel 1950 la Sacra Congregazione decretava che venisse ripresa la Causa e dopo tutte le formalità e due miracoli avuti grazie alla sua intercessione in Messico, uno dei quali a una monaca concezionista, il 3 ottobre 1976 il papa Paolo VI la canonizzava solennemente. La sua canonizzazione è stata più che un riconoscimento storico: è stata una voce profetica per i nostri tempi, ricordandoci il valore eterno della vita nascosta, la purezza del cuore e la devozione semplice a Maria Immacolata. Il suo messaggio è chiaro: solo chi si rifugia in Dio può risplendere della sua luce. La sua vita trascorsa nel silenzio, nell'umiltà e nell'amore verso Maria continua a brillare come una fiamma pura che accende i cuori e ricorda al mondo che tutta l'oscurità può cambiarsi in luce quando si confida pienamente in Dio. Noi concezioniste esprimiamo la nostra gratitudine e la nostra lode a Dio per la sua opera di misericordia nella nostra Madre, per la vittoria di Cristo risorto nella sua vita. Più che commemorare delle date, si tratta di rinnovare profondamente la gioia e le azioni di grazie per la santità che la Chiesa ha riconosciuto nella vita e nell'opera di Beatrice e rinnovare nel nostro cuore questa presenza materna, guardando con speranza a questo momento storico, in cui noi siamo le responsabili dell'attualizzazione dell'esperienza spirituale che lei ha iniziato: la memoria e la dignità dell'Immacolata Concezione di Maria è l'icona che deve contrassegnare il nostre essere concezioniste.

Terminiamo con un frammento dell'omelia del Papa nel giorno della sua canonizzazione: «Questa nobile donna che visse tanti anni con il viso bellissimo coperto da un velo, ci permette oggi di contemplare il suo volto raggiante di santità e di gloria e ci permette di irradiare l'idea della bellezza spirituale, quella grazia che trasfigura il volto umano... ammiriamo, ralleghiamoci e procuriamoci che l'aureola di questa nuova santa Beatrice, che così si chiama, diffonda anche sulla nostra società i raggi della bellezza celeste, della bellezza della Vergine» (Paolo VI).

Santa Madre Beatrice, prega per noi!

Sr. Nuria Cano, oic

Monastero Inmaculada Concepción, Cuenca, Spagna
nuriacanojaen@gmail.com

Notizie dall'Ufficio Pro Monialibus

Federazione fiamminga “Santa Chiara-Santa Coleta”, Belgio

Il 27 maggio 2025, la Federazione fiamminga “Santa Chiara-Santa Coleta” ha tenuto la propria Assemblea federale con le elezioni del nuovo Consiglio federale e della nuova Presidente.

Siamo state molto contente di avere con noi p. Theo Van Adrichem, ofm (Ministro provinciale dei Frati dei Paesi Bassi e delle Fiandre) nel guidare l'Assemblea e nel presiedere le elezioni.

In un'atmosfera molto piacevole di sororità e con grande unanimità, sono state elette:

Presidente:

sr. Elisabetta Schonken, delle Clarisse di St-Truiden.

Consigliere:

sr. Martina Van der Walle, delle Clarisse di Oostende;

sr. Greet Van Belleghem, delle Clarisse di Stabroek.

A *sr. Sabina Van der Weyden* è stato chiesto (e ha accettato) di continuare ad essere la segretaria della nostra Federazione.



Federazione “Maria Immacolata”, USA

**“Che possiamo sempre amarci le une le altre”:
Il dono della Federazione accresce l’amore fraterno**

L’Assemblea federale delle Sorelle Povere della Federazione “Maria Immacolata” negli Stati Uniti d’America si è tenuta dall’8 al 15 ottobre 2025, in Los Altos Hills, California. Ciascuno dei dodici monasteri membri era rappresentato dalla sua abbadesse e da una sorella delegata, e il desiderio del Santo Padre nostro Francesco di “amarci le une le altre” ha realmente trovato compimento durante quei giorni: tutte le sorelle hanno fatto notare che durante l’Assemblea hanno percepito uno spirito di vera e piena comunione fraterna.

Un motivo di gioia speciale che l’Assemblea federale offre è la possibilità di condivisione personale tra le sorelle, prima, dopo e durante le sessioni e in tutti gli altri momenti liberi! Queste condivisioni, che spesso hanno avuto luogo all’aria aperta nel meraviglioso giardino del monastero di Los Altos, hanno approfondito la nostra comunione fraterna e l’unità nel nostro comune ideale, e ci hanno arricchito con una maggiore conoscenza di ciascuna comunità federate. Il reciproco sostegno all’interno della nostra federazione ci aiuta a rafforzare quel vincolo di carità che ci unisce, per mezzo del quale la luce di Cristo brilla e risplende in tutto il mondo.

Risultati delle elezioni triennali:

Madre Presidente:

Madre Mary Angela
(Roswell, New Mexico).

1^a Consigliera:

Madre Mary Giovanna
(Belleville, Illinois).

2^a Consigliera:

Sr. Miriam (Kokomo, Indiana).

3^a Consigliera:

Madre Marie Colette
(Los Altos Hills, California).





Federazione “Immacolata Concezione” dei Monasteri dell’Ordine dell’Immaco- lata Concezione, Brasile

Il 29 gennaio 2026 è stato eletto il nuovo governo della Federazione Immacolata Concezione dei Monasteri dell’Ordine dell’Immacolata Concezione in Brasile per i prossimi sei anni. Dalle rappresentanti di undici Monasteri presenti all’Assemblea Federale Elettiva 2026, sono state elette:

Presidente: *Madre Beatriz Maria* (Fortaleza)

Vicepresidente: *Sr. Lindinalva* (Salvador)

2ª Consigliera: *Madre Eleusa Maria* (Jataí)

3ª Consigliera: *Madre Aparecida* (São Paulo)

4ª Consigliera: *Sr. Francisca Beatriz* (Piratinga)

Affidiamo le sorelle alle vostre preghiere affinché possano continuare sotto la guida dello Spirito Santo e la protezione di Nostra Madre Immacolata.





Federazione “Maria Immacolata”, Colombia

Dal 10 al 17 febbraio si è svolta la XVII Assemblea Federale Ordinaria della Federazione delle Clarisse della Colombia, durante la quale è stato eletto il governo federale per il sessennio 2026-2032.

Ci siamo riunite nella Casa San Pablo della “Provincia de la Santa Fe” nella città di Itagüí (Antioquia). Erano presenti 62 sorelle provenienti da 32 monasteri della Federazione.

Nei primi giorni sono state presentate le relazioni della Presidente, dell'economa e dell'equipe formativa, tutte accolte con grande apprezzamento da parte dell'Assemblea.

Successivamente si sono svolti due giorni di formazione sui progetti di vita personale e comunitaria e sulla necessità di continuare ad accompagnare i monasteri che li hanno già elaborati.

Abbiamo avuto la gioia di ricevere la visita del Padre Provinciale di Colombia, fr. Alirio Urbina Rodríguez, e del Visitatore generale presente per la visita canonica alla Provincia, fr. Sandro Roberto D'Acosta.





L'Assemblea è stata vissuta con autentico spirito fraterno, condividendo le esperienze di ogni monastero e riconoscendo le sfide e gli ostacoli che dovremo affrontare nei prossimi anni.

Il governo federale del prossimo sessennio è il seguente:

Presidente:

Madre Leidy de Nuestra Señora del Rosario, osc.

Consigliere:

Sr. María Fernanda de Jesús Misericordioso, osc;

Sr. Magda Constanza de la Pasión, osc;

Sr. María Eunice del Niño Jesús, osc;

Sr. María Rosa del Paraíso, osc;

Economa Federale:

Sr. María Hilda de San José, osc.

**Invitiamo le Federazioni
che celebrano
la loro Assembleia elettiva
a inviarci i nominativi
delle Sorelle elette
e dei loro Monasteri,
così da poterli pubblicare
sulla nostra Rivista
e su *Acta Ordinis*.**

Grazie!



Ringraziamo di cuore le sorelle e i fratelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo n. 67 della Rivista.

Ricordiamo che il **cTc 68** uscirà a **dicembre 2026**.

Entro il mese di **settembre 2026** attendiamo testimonianze, riflessioni, racconti di esperienze...!

Tema: «*Sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà*»: il dono e le sfide di vivere povere (cf. Testamento di Siena).



✓L'archivio completo della rivista è disponibile alla pagina:

<https://www.ofm.org/ufficio-promonialibus.html>

✓Per donazioni a sostegno della rivista cTc:

IBAN: IT06 0030 6925 4071 0000 0000 189

BIC: BCITITMM

specificando il luogo dove si trova il monastero.

♦ ***Alla vostra cortese attenzione***

Inviare eventuali **contributi** per il **FONDO CLARISSE** con **bonifico bancario**.

Per questioni contabili, Vi preghiamo di inviare una copia del movimento bancario via **fax** al numero **06 68491414** oppure via **email** a: **moniales@ofm.org**

Banca: **Banca Popolare di Sondrio**
Sede di Roma
Viale Cesare Pavese, 336 - Roma

IBAN: **IT53E0569603211000004794X45**

Intestazione: Casa Generalizia Ordine Frati Minori

BIC-SWIFT: POSOIT22

Indirizzo del Beneficiario: Via Santa Maria Mediatrix, 25
00165 Roma - Italia

CAUSALE **(Fondo Clarisse – Voce FFI)**

OFM

ORDO FRATRUM MINORUM

Comunione e Comunicazione

Numero 67 | Giugno 2026